LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 4 20
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di [illegible] firma del gerente

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

DALLA CALABRIA

Nuovi spettacoli di rovine e di miserie.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Un doloroso pellegrinaggio.

Come caddero le vittime - Il vano tentativo di una madre per salvare il suo bimbo - Il problema della ricostruzione degli abitati.

(Dal nostro inviato speciale).

Cosenza, 17, ore 14,50.

Compii, tra ieri e stanotte, in carrozza, un altro giro per una delle zone più tormentate, partendo da Cosenza e percorrendo, da Rende, poi due Murano a Castrolibero, non so più quante decine di chilometri. La desolazione sorprende, amaritudine, per le rovine intorno delle abitazioni. La Calabria è una delle regioni d'Italia, ove la popolazione è maggiormente addensata. Necessità storiche e il flagello della malaria, spingano come solo si sono resi possibili i grossi e piccoli centri, e come manchi la vita sparsa nei casinali e nelle campagne. Qui, invece, da Rende, sino a Castrolibero, invano si cercherebbe un aspetto di paese. Si trovano piccoli gruppi di case, spesso stranamente addossate, sovrapposte, per così dire, le une alle altre, e tra gruppo e gruppo le distanze sono minime.

Marano Marchesato, per esempio, che è un sito dei più danneggiati, è un Comune chiuso di 3500 abitanti. Intorno vi sono sette frazioni, e ciascuna è suddivisa in altri tanti piccoli gruppetti di case. Il tutto, ora, è perduto, e le rovine sono appena visibili da lontano tra magnifiche selve di castagno, cui si interpongono qua e là distese di olivi o piccole estensioni di vigneti. L'aria è ottima, la malaria nel paese è ignota, e la distribuzione della popolazione spiega come qui la miseria sia molto minore che altrove. Il sindaco di Castrolibero, infatti, mi diceva: « Abbiamo chiesto tavole e non pane! » Ciò intendo, sorprenderebbe che luoghi così delisiosi, con abitati tanto sparsi, siano rimasti così duramente colpiti, ma, a considerare la natura del suolo, e il modo di edificare, ogni sorpresa passa. Edificano anche qui su nuove arenose, elastiche, e di facile disgregamento, si edifica per solito in modo primitivo, cementando con terriccio, che di calce non ha più nemmanco apparenza. Dove il terreno era più saldo e le costruzioni più forti, non si ebbero danni, e così furono minori. Così si spiega che, a Marano Marchesato, due dei piccoli rioni siano rimasti intatti, e che a Castrolibero il disastro si sia ripercosso più specialmente nella parte più elevata del paese.

***

Affinchè i frutti della carità civile e gli aiuti dello Stato, quando questi verranno, non vadano miseramente perduti, bisogna mirare a che i paesi non siano ordinariamente ricostruiti nei luoghi, ove già sorgevano. Certo la lotta sarà aspra, perchè questi contadini non vogliono saperne che di vivere noi siti che li videro nascere. E spesso han molte ragioni d'amarli; raramente mi accadde di vedere luoghi più belli e più pittoreschi, tra la solennità verde di questi monti, fortunatamente antraprenderà sarà una lotta santa e indispensabile. Ricostruire sui terreni di prima, equivarebbe a sacrificare inutilmente somme enormi.

Ma ritorniamo al mio triste giro. Giungendo in territorio di Rende, sulla strada che mena a Marano Marchesato, le casette sparse qua e là mostrano crepacci enormi e, tetti sconquassati. Domando se vi furono vittime, e saputo che non ve ne abbero, mi dirigo verso le case di Spixirri dove si ebbero delle vittime.

Spixirri si compone di tre o quattro costruzioni addossate e quasi interamente cadute. Entro nella casa ove avvenne la disgrazia, e mentre i soldati demoliscono, vedo ancora il pagliericcio su cui dormivano gli infelici al momento del disastro. Sul posto posso ricostruire la catastrofe. Dormivano sullo stesso pagliericcio una madre e due bambini. Cadde il tetto e le travi si accavallarono, una verticalmente, l'altra orizzontalmente. La prima per fortuna, resta appoggiata al muro formando un angusto arco e sotto questa la madre e un bambino poterono ritrarsi. Il corpo della madre però restò preso come in una morsa tra un'altra trave, caduta sul corpo dell'altro bambino, un piccino di quattro anni, e la tavola e il letto. Il merito era fuori a guardare i figli che in questa stagione si fanno seccare al sole. Fu in tempo per salvare la moglie e uno dei figli, ma troppo tardi per trarre dalle rovine l'altro, che la pressione del corpo materno tra la trave e la tavola aveva ucciso.

A ridosso di questa casa, un'altra giovinotta fu estratta a viva forza dalle tavole che l'avevano afferrata e stretta tra la vita e il petto. La giovinetta fu salva, ma rimarrà rovinata per tutta la vita.

***

Prosegue per Marano Marchesato e mi fermo alla frazione di Rocchetto. E' un gruppo di sei o sette case e tutte sono distrutte. Le mura appaiono stranamente contorte, e le travi stranamente accavallate. L'abitato non è più che un ammasso enorme di macerie frammiste a misere masserizie e a qualche vecchio mobile rustico. Qui si ebbe un numero maggiore di vittime. In una casa dormivano, in un stesso letto, la madre, bella e giovanissima, con due bambine sue figliuole. In altro letto stavano la nonna e una nipotina. Precipitò il tetto: dei cinque non si salvò che la bambina che dormiva con la nonna. Questa bambina è rimasta miracolosamente sospesa fra un estremo di un trave e un cropaccio del muro. Gli altri tutti miseramente perirono. La giovane madre fu trovata con una figliuolina, l'ultima, al seno, e con l'altra, nuda addormentata, sul ventre. La piccola stringeva ancora fra le labbra il seno materno.

In una casa attigua si ebbe un altro bambino morto. Questi dormiva colla mamma; alle prime scosse, che qui furono terribili, la mamma corse alla finestra per ricoverarsi sotto il vano, ritenendosi il più sicuro, poi ricordò, mentre le scosse si succedevano, incalzando, che suo figlio era ancora sul letto. Si avanzò allora per salvarlo, ma sentendo scricchiolare le travi, non si accostò. Afferrò così il figlio pel piede e cercò di trarlo a sè, ma in questo momento una trave precipitò e con la trave il tetto. La madre ritenne col piede del bambino stretto fra le mani, sospesa sullo macerie.

Il sindaco mi disse che, a farle abbandonare quel misero avanzo di tanto amore, occorsero sforzi crudeli.

Più su, in un altro piccolo gruppo di case egualmente rovinato, abbattuto, contorto, in un sito dove la morte parrebbe nemmeno esistere, tanto sereno appare il dolce pomeriggio settembrino, un'altra madre e un altro figlio trovarono la morte. Il marito, superstite, inebetito, rovinato, singhiozza e chiede aiuto.

Marano Marchesato è dopo Aiello, il paese più danneggiato della Provincia di Cosenza. Ha trecento case cadute o sul punto di crollare, e si hanno a lamentare 60 feriti e 7 morti. Si calcola poi che i danni si aggirino sulle quattrocentomila lire.

***

Da Marano proseguo per Castrolibero, paesello di 2000 anime, e cavaliere di due bellissime vallate. A Castrolibero si ebbero 3 morti in 1 casa. In una dormivano in letti separati una madre ammalata di risipola, ed un figlio ventenne, malaticcio, ed una figliuola dodicenne. Tutti furono sepolti e tutti e tre morirono, mentre il padre e gli altri figli, che dormivano in un altro letto, vicino alla porta, si salvarono. In un'altra casa morirono il padre, la madre e il figlio, che dormivano in una stanza interna; gli altri tre bambini, che dormivano in una stanza attigua, presso l'entrata, furono salvati dai vicini. A Castrolibero vi furono in tutto sotto macerie ed una decina di feriti. Delle costruzioni rimasero danneggiate, 56 case e 3 chiese, che vennero chiuse. I danni qui salgono ad un centinaio di migliaia di lire. E' però caratteristico il gruppo delle rovine, tra cui si sommo del paesello sorge una casa rimasta perfettamente intatta. I viottoli sono ammassi di macerie o di rottami. Alcune case signorili sembrano, come dicono qui, delle melograne aperte, tanto le ha bizzarramente contorte, aperte e rovinate il terremoto.

Lascio questi luoghi, mentre i soldati stanno attendandosi, e la Croce Rossa prepara gli accampamenti per la popolazione.

Qui a Marano Marchesato e a Rende, come pure a Marano Principato, le tende finalmente sono giunte, e comincerà presto la costruzione delle baracche. E' da augurarsi che non si dimentichi il problema della riedificazione degli abitati, dalla cui soluzione dipende tutto. Con questo mulo, colla minaccia che continuamente incombe nella Calabria, perseguitata da terremoti quasi periodici, rattoppare e rimettere su non sarebbe solo un inutile sperpero di danaro, ma un delitto, ed equivarrebbe condannare preventivamente i paesi ricostruiti a nuove catastrofi.

A. Musso.

I provvedimenti del Ministero.

Roma, 17, ore 21.

I giornali, pur lodando l'opera solerte del Governo per venire in soccorso alle provincie danneggiate, sono concordi nel suggerire che opera efficace sarebbe, fra tanta sventura, di eliminare i dissidi e le liteè fra le Autorità incaricate dei provvedimenti, la cui urgenza non ha bisogno di essere dimostrata con parole.

Pertanto stamane, il presidente del Consiglio e l'on. Chimirri, dopo una lunga conferenza tenuta in proposito, si trovarono di pieno accordo intorno ai criteri ed ai modi pratici con i quali organizzare l'erogazione dei sussidii e provvedere principalmente al ricovero di coloro che sono rimasti senza tetto.

L'on. Fortis si mostrò dispostissimo ad aiutare l'impianto di cucine economiche e disse che si avrà una cura speciale per gli inabilitati e per il collocamento degli orfani delle famiglie povere.

I provvedimenti definitivi poi concerneranno la ricostruzione delle abitazioni per i poveri e la concessione di prestiti di favore agli agiati, purchè gli edifici nuovi siano fatti con metodi già adottati nei paesi soggetti agli scuotimenti tellurici.

Domani, intanto saranno pubblicati i decreti per la sospensione del pagamento delle imposte. Saranno pure inviati ispettori per le verifiche necessarie agli sgravi definitivi. Fra giorni, i senatori e i deputati calabresi terranno una riunione a Montecitorio onde discutere ed occuparsi, non solo dei provvedimenti in corso, ma anche di quelli d'ordine legislativo. De Nava ha telegrafato oggi a questo riguardo all'on. Chimirri.

I sopraluoghi del ministro Ferraris.

Monteleone, 17, ore 21.

Ferraris, di ritorno da Cosenza, giunse qui stamane. Il generale Lombardi si trovava alla stazione a riceverlo. Il ministro ed il generale salirono in automobile e si recarono a visitare Zammarò, Stefanaconi e Piscopo per constatare lo stato dei lavori ordinati. La costruzione dei baraccamenti procede con alacrità quasi dappertutto. I soldati completarono l'abbattimento delle fabbriche pericolanti; intanto tutte le popolazioni sono largamente fornite di tende. Si vedono dappertutto gruppi di tende, come accampamenti di soldati. In campagna si vede qua e là qualche tenda isolata come di piccolo posto, nelle linee avanzate.

Ferraris stasera, dopo aver conferito cogli ingegneri del genio civile, ripartirà alle 22,20 per Paola, donde domattina si recherà ad Aiello e ad Amantea per poi proseguire per Roma.

Una nuova scossa a Monteleone.

Monteleone Calabria, 17.

Alle ore 13,40 si è avvertita una scossa di terremoto. La popolazione si è riversata nelle vie in preda a costernazione.

La sorte dei superstiti

Un povero orfanello.
Una processione di affamati.

Roma, 17, ore 20.

Il corrispondente della *Patria* manda da Martirano questi impressionanti episodi:

« In una piazzetta, in cui degli alberi piantati in giro pochi sopravvivono ancora, incipriati di polvere e di calcinaccio, un carabiniere, seduto sopra un cumulo di pietre, chiacchiera gravemente con un bambino alto come un soldo di formaggio. Sembrano buoni amici, tantochè il bambino tiene la sua manina nella tunica del soldato e gli sorride con grande famigliarità.

« Il carabiniere mi spiega che il bambino è rimasto orfano di padre e di madre, solo in questo paese, dove ormai ha pane sufficiente per sè. Egli mangia coi soldati, dorme sotto le loro tende, ora qua, ora là, come un cagnolino sperduto.

« Non sembra, del resto, che egli abbia un'esatta visione della sventura che lo ha colpito. Mi sorride e mi racconta qualche cosa, qualche cosa che non riesco a capire, un po' per l'incomprensibile dialetto, un po' per la balbuzie infantile. Come lui in Calabria ve ne sono a migliaia. Moltissimi altri hanno il padre in America, e bisognerà provvedere al loro sostentamento, intanto che anche questi piccoli sventurati non prendano come i padri la via dell'esiglio.

« Almeno questi non soffrono la fame. Sono i grandi che la soffrono e come!

« A Montelcone un giorno ho veduto una specie di dimostrazione di affamati che mi ha fatto raccapricciare. Erano circa 500 persone, scalze, sudice, lacere, alcune delle quali vacillanti appoggiandosi a rozzi bastoni.

« Qualcuno aveva un braccio o la testa fasciata. Non parlavano. Passavano a frotte, guardando la terra su cui i loro piedi nudi si posavano dolorando per la lunga via.

« Un vecchio li precedeva, accennando su di un rozzo tamburo lo battuto di una marcia. Accanto a lui c'era il sindaco, scalzo anche lui, colla sciarpa tricolore al collo. Essi recavano delle tabelle rialzate su lunghi pali con scritte minacciose nella loro semplicità: « Abbiamo fame! Siamo senza tetto! Non vogliamo morire! »

« Ho camminato per un tratto di via insieme con questa mandra umana. Ognuno di essi aveva qualche cosa da dirmi. Essi hanno sempre qualcosa da narrare alle persone civili, perchè fraternizzano chiaramente di essere una folla dominata. Il tamburo smise di suonare, e il vecchio venne a parlarmi:

« — Io ho servito lo Stato otto anni! Ho combattuto con il Re a Villafranca! Ho fatto la guerra! Debbo morire di fame? Posso vedere i miei figli morire di fame? Chi mi dà da mangiare?

« E gli altri si unirono a lui dicendo ognuno la sua miseria. Una vecchia mi mostrò un orrido stinco lacerato e sanguinante; un'altra mi mormorò delle parole confuse in fretta; la vidi vacillare e impallidire; non mangiava da 30 ore. Cinquecento persone che gonfiano la loro miseria formano una voce terribile, quasi un urlo di minaccia. Andavano dal prefetto a Montelcone per chiedere soccorsi, ma non ci avevano molta fiducia.

« — Chi ascolta la povera gente? — mormorò il tamburino con un sospiro. — E si rimisero in via, curvi sotto il sole, con un confuso scalpiccio di piedi nudi, mentre la turba intonava una rauca marcia, una specie di Canto della miseria e del dolore. »

Le pratiche del Comitato nazionale pei soccorsi.

La trovata della *Tribuna*.

Roma, 17, ore 23.

Sotto la presidenza del sindaco di Roma si è riunito il Comitato nazionale dei soccorsi. Per meglio determinare i confini del suo mandato, il Comitato ha incaricato alcuni suoi membri di interpellare in proposito il presidente del Consiglio. Questi chiarì che senza abdicare ad alcuna delle responsabilità di cui si crederà investito nella erogazione delle somme perrenute al Ministero, egli aspettava dal Comitato tutti quei suggerimenti e proposte che potrebbero agevolare l'opera del Governo. Il ministro aggiunse che intendeva con questo di non intralciare l'opera del Comitato centrale e di non contrariare la iniziativa diretta, ma osservò che il Comitato centrale dovrebbe cercare un'unità di indirizzo per rendere più efficace ed equa la distribuzione dei soccorsi. Il Comitato prese atto di queste dichiarazioni ed ha nominato una Sotto-Commissione composta del sindaco di Roma Cruciani Alibrandi, del direttore generale della Banca d'Italia commendatore Stringher, del presidente della Camera di commercio Pattoni, del presidente dell'Unione militare generale Masi, del consigliere segretario dell'Associazione della stampa, allo scopo di concretare le proposte pratiche mantenendosi in continuo contatto con Fortis.

La *Tribuna* dice che mercoledì, 20, la *Tribuna* si venderà in tutta Italia a 10 centesimi. L'Amministrazione del giornale verserà, per soccorrere i danneggiati, tanti 3 centesimi quante copie furono vendute.

Un episodio della visita del Re a Borgia

Roma, 17, ore 21,40.

Ecco un altro particolare della visita del Re in Calabria: A Borgia il Re, solo tra la folla, volle sentir la parola di tutti quelli che lo avvicinavano. Quando, nel passaggio fra le macerie, vi era qualche luogo più pericoloso, era il Re ad avvertire quelli che gli si trovavano più da canto. « Si guardi, ecco un trave! Badi, stia discosto dal muro. »

Un contadino, vedendo venire il Re verso la strada che era per metà chiusa da un trave puntellato a un muro lesionato, afferrò a due mani il trave per levarlo, perchè restasse il passaggio libero. Il Re non potè fare a meno di sorridere al pensiero cortese, un molto pericoloso di quel contadino, e gli gridò di smettere fra l'ilarità generale di tutti quanti assistettero al curioso episodio.

Una dimostrazione per ottenere soccorsi a Paola.

Roma, 17, ore 20.

Il *Messaggero* ha da Paola che ieri vi fu una dimostrazione, a cui parteciparono anche le donne ed i fanciulli. I dimostranti reclamavano soccorsi perchè finora non giunsero nè tavole, nè ossidi. Intanto sono cominciate le malattie, perchè mentre di giorno si soffoca dal caldo, l'aria malsana della notte produce la febbre. Sono crollate le chiese di Fossano e Matrice ed il palazzo Cilenti. Tutte le case sono inabitabili. Le scosse continuano. Gli Uffici della Pretura, delle Poste e gli altri sono chiusi perchè mal sicuri.

L'azione governativa

La mancanza di legname.

Roma, 17, ore 21,45.

Si accentua la polemica intorno al modo con cui si distribuiscono i soccorsi ai danneggiati della Calabria, e poco manca che si dica e si stampi che i denari sono poco meno che dilapidati. In questa polemica entrano per moltissimo i deputati e i giornali, ai quali naturalmente premo di dare prova di zelo agli elettori e ai lettori. Ma ho tutte le ragioni di credere che Fortis non modificherà neppure di una linea il piano da lui adottato: egli non è un impulsivo, ma un riflessivo e per costume, non fa mai nulla senza averci molto pensato; delibera con grande calma, e dopo aver deliberato non cambia più. Nelle risoluzioni da lui prese è stato guidato da due ragioni gravi, la prima quella di impedire che il denaro versato dalla pubblica carità andasse sperperato, e la seconda che potesse mai sorgere e diffondersi il dubbio che nella distribuzione dei sussidi penetrasse il più lontano sospetto di inframmettenza o ingerenza parlamentare. A nessuno è lecito sollevare il benchè menomo dubbio sulla perfetta e scrupolosa onorabilità dei nostri uomini, ma purtroppo è universale la credenza che essi nulla facciano se non che quello che può avvantaggiare la loro posizione elettorale.

Il Fortis non crede a nulla di tutto questo, ma non vuole che lo credano gli altri, e che in qualsiasi atto del Governo possa trapelare il più lontano sospetto di favoritismo parlamentare, e che l'accusa sia fatta a disegno, più per gli amici che per gli avversari.

Ecco perchè, nella distribuzione dei sussidi, l'elemento parlamentare è un po' in disparte e vi rimarrà. Del rimanente, torto o ragione che egli abbia, il Fortis è convinto che, quando il pubblico potrà giudicare a cose fatte, coi documenti alla mano, tutti gli daranno ragione.

Il lamento principale, che ha sollevato le maggiori proteste, è quello che riguarda la mancanza del legname per costruire almeno baracche per coloro che sono senza tetto. Ebbene tutti coloro che più si lagnano certamente non sanno che il legname, almeno nella quantità che ora si domanda, manca assolutamente in Italia. Tutto quello che si è potuto trovare è stato già mandato in Calabria, e tanto se ne trova e tanto se ne manda; ma è una quantità derisoria a paragone di quella che si richiede. Per citarvi un esempio: il prefetto di Catanzaro ha richiesto per la sua provincia 15,000 metri cubi di legname, ma non sarà facile darglieno in breve tempo neppure 2000, tant'è la mancanza. In ogni provincia si sono fatte anzione ricerche, ma hanno condotto a ben poco risultato; tutti credevano che a Belluno fossero enormi depositi di legname, ma quando siamo stati al « dunque », non si sono potuti avere di là che un 300 metri cubi di tavole. Dalla marina si avranno, principalmente dalla Spezia, un 2000 metri cubi; ma non si avranno tutti in una volta, ed alcuni giorni saranno indispensabili per portarli a destinazione.

Si può fino ad un certo punto provvedere ai paesi situati in prossimità di una stazione ferroviaria o di una spiaggia; ma quando si deve andare in paesi di montagna le difficoltà crescono a mille doppi, e non c'è forza umana che possa vincerle in un batter d'occhi. Nessuno poteva prevedere questa gran carestia di legname, perchè nessuno poteva prevedere che sorgesse un'occasione nella quale, ad un dato momento, se ne richiedesse una così gran quantità.

Senza dubbio si provvederà anche a questo. Già si sono fatte richieste anche all'estero, ma per tutto questo ci vuol del tempo; e quelli che vorrebbero baracche in 24 ore, bisognerà che fatalmente vi rinuncino.

A Casamicciola si potè provvedere abbastanza presto perchè si trattava di una sola località, ben circoscritta e di molto facile accesso; ma qui si tratta di tre province vastissime con paesi molto distanti tra loro, e che spesso non hanno neppure una sola strada rotabile di comunicazione.

Provatevi a spedire da un paese all'altro, e a schiena di mulo, solo mille metri cubi di tavole, e poi mi saprete dire quanti muli vi abbisognano e quante tempo impiegate. Insomma da tutto quello che ho sentito dire da persone che hanno studiato da vicino la questione, mi sono fatto capace che prima di aver provveduto un ricovero a coloro che ne sono rimasti senza, ci vorrà almeno un mese e sarà ingiusto prendersela colle Autorità, le quali non possono certamente improvvisare legname che non è sul mercato e che quando pure vi sia, non può venire, per esempio, da Belluno o da Trieste a Cosenza o a Catanzaro.

Oggi è stato qui di passaggio il senatore Cefaly, calabrese: ha avuto danni immensi nelle sue proprietà, e peggio ancora, non sa nulla del fratello, sconciamente ferito nella notte dal terremoto, scamperà.

Il Cefaly ha visitato le località più danneggiate. Egli descrive con parole commosse l'immensità del disastro, dell'entità del quale, a parte le persone, nessuno può farsi un'idea. Quante mai ricchezze in danaro circolante, in gioie, in valori, mobili e spesso preziosi, devono essere sotterrati sotto le macerie.

Ma Cefaly, rende ampia giustizia a tutte le Autorità civili e militari, e dichiara che più di quello che hanno fatto non potevano fare.

S.

I ringraziamenti ufficiali al "Figaro" per la sottoscrizione pro Calabria.

Parigi, 17, ore 7.

Il *Figaro* scrive: « Abbiamo avuto l'onore di ricevere al *Figaro* la visita del marchese Capece Minutolo di Bugnano, sottosegretario delle poste, venuto a ringraziare il nostro giornale della sottoscrizione per le vittime delle Calabrie.

« Non si è reso conto, — ha detto il marchese Bugnano, — nel primo giorno dell'immensità del disastro, il terremoto, in quei paesi, non essendo una cosa eccezionale. Dai primi telegrammi non si poteva immaginare una simile catastrofe. L'orribile verità apparve ora per ora, dispaccio per dispaccio, ma fu il viaggio del Re che dissipò tutti i dubbii, o fece svanire la tenace speranza che vuole credere alle esagerazioni di un panico. Quando si vide che S. M. accorreva con sì nobile sollecitudine in mezzo ai suoi più disgraziati sudditi, tutti i cuori provarono una stretta, e compresero che la rovina si estendeva ad un brano della patria. L'attenzione del Re, del Governo e del popolo italiano non abbandonò più questa regione, già poco fortunata, e che i cataclismi della natura hanno schiacciato. Vi è in Italia un problema angoscioso: quello delle Provincie del Sud, discredate nell'ordine della produzione economica. L'ammirevole prosperità delle Provincie del Nord accusa anche maggiormente questa inferiorità e questo difetto di equilibrio.

« Il Re, il Governo, ed il popolo non sono rimasti sordi alle lamentele delle popolazioni meridionali, e la solidarietà italiana ha ispirato delle leggi utili. In attesa della riapertura delle Camere, il Governo di Fortis prenderà le misure urgenti e tutto quello che farà per sollevare questa miseria sarà unanimemente approvato dal Parlamento. La popolazione della Calabria non ha bisogno soltanto di soccorsi materiali; essa ha appreso la via dell'emigrazione. Bisogna trattenerla. Bisogna che la terra, laggiù, talvolta così ostile, non sia troppo ingrata al lavoro degli uomini quando gli elementi si calmano. Ecco i pensieri ed i progetti che il disastro suggerisce a tutti i cuori italiani.

« Il *Figaro* aveva il diritto di conoscerli, poichè fu in questo lutto, il tratto di unione fra la Francia e l'Italia. »

« Il *Figaro* rispose che non aveva fatto che tradurre il sentimento di tutti i francesi. »

Come sta, che cosa fa che cosa pensa Giosuè Carducci

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo redattore Vissai col dottor Enrico Boschi, medico curante ed amico di Giosuè Carducci.

« Carducci — ha detto il dottore — nel suo recente soggiorno a Madesimo ha sofferto alquanto per i cambiamenti di temperatura avvenuti quest'anno sulle Alpi, ma appena ritornato a Bologna ha cominciato a sentirsi meglio ed ora si può dire perfettamente ristabilito. »

Il dottore ha poi raccontato minutamente come il poeta, che è dotato di una attività straordinaria, passa la sua giornata nello studio, dove si trova la famosa biblioteca acquistata dalla Regina. Carducci ha nel suo studio e tiene cara la poltrona che appartenne ad Agostino Bertani. Il professore ha spesso scatti di impazienza, ma poi si calma perchè è buono, sommamente buono, specialmente cogli umili.

« — Senta dottore, — chiese l'intervistatore, — potrei avere qualche notizia sui nuovi lavori del maestro?

« — Carducci sta componendo la storia delle Odi del Parini, che deve fare seguito alla storia del Giorno. Carducci già da parecchio tempo si occupa del Parini, di cui suole dire con ch'oro che tanto più lo studia, tanto più alto lo pone.

« — Parla spesso il professore delle opere sue?

« — Mai o quasi mai. Posso però dire — ed il professore perdonerà la mia indiscrezione — che dei suoi canti quelli che gli predilige sono l'Ode alla Fonte di Cliturno, l'Ode in morte di Eugenio Napoleone e per l'urna di Shelley.

« — Si occupa spesso di politica?

« — Quasi mai. In questo campo, ciò che più l'anima è il desiderio di redere grande ed onorata la patria sua. Del resto, in tutte le sue opere, in tutti i suoi discorsi, e nei suoi intimi possiamo aggiungere in tutti i suoi pensieri, vive sempre alto il sentimento dell'italianità. La mattina del 1° gennaio di questo anno io mi trovavo col professore. Questi era a letto e guardava la posta, quel giorno recante numerosi telegrammi e lettere. Ad un tratto il professore si commosse; io gli schiesi: « Che ha? »

« Nulla — mi rispose. — Legga », e mi porse un telegramma contenente l'augurio del primo cittadino al primo poeta d'Italia. Il professore rimase molto commosso del gentile pensiero del Sovrano.

« Boschi ha detto che, in fatto di religione, Carducci non ha credenze, ma egli stesso afferma di non essere ateo. A questo proposito è opportuno notare come egli sostenga che la sua opinione religiosa sia immutata e sempre stata la stessa, sia ora che quando scrisse *l'Ode a Satana* e *l'Ode alla Chiesa di Polenta*. Questa ode è stata dai più male interpretata — dice il Carducci.

« — Un'altra domanda: Il Carducci ha molto sofferto nel lasciare la cattedra?

« — Certamente: ma fu egli il primo a riconoscere la necessità di quella risoluzione. »

I preparativi pel 20 settembre a Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21.5:

Quest'oggi sono cominciati i festeggiamenti per solennizzare la ricorrenza del 35° anniversario della presa di Roma. Fin da ieri sera e nelle prime ore di stamane, nel popolare quartiere Nomentano, fervevano i preparativi, e tutti i Comitati e Sotto-Comitati erano in moto. Tutti i negozianti di via Nomentana, del corso d'Italia, della piazza e del viale Regina e delle prossime vie hanno addobbati i loro negozi con frasche, festoni, bandiere tricolori, nastri, lanternini e lanterne veneziane. Anche i dintorni della stazione di Termini sono stati per tutto il giorno animatissimi. Sotto l'orologio stazione in permanenza una folla di gente in attesa di nuovi arrivati, i quali ricevono dagli incaricati, che hanno il loro ufficio in stazione, i distintivi, le tessere ed i biglietti di d'alloggio. Stamane arrivarono cinquemila persone: si calcola che fino ad oggi gli arrivati siano superiori a quindicimila. Le tessere fin qui distribuite ascendono a 37 mila.

UN GRANDE ESPLORATORE

Savorgnan di Brazzà

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 16 settembre.

(C. V.) — In Savorgnan di Brazzà i francesi veggono ed esaltano il Bainardo della loro storia coloniale moderna; noi, italiani, possiamo in lui ravvisare con orgoglio un altro campione di quella nostra razza che, trapiantata in Francia, le ha dato nelle armi uomini come il Bonaparte, nella politica un Gambetta, nelle lettere uno Zola, per non nominare che i più recenti e famosi. E ciò, senza che il Savorgnan possa apparirci affatto un transfuga. Prettamente italiani erano, senza dubbio, i conti di Brazzà-Savorgnan, nonostante qualche goccia di sangue croato che poteva scorrere nelle loro vene, come lo dimostra quel nome di Tchiernevo che loro era proprio e che basterebbe a rivelare di quale angolo d'Italia essi siano venuti, il Friuli. Quando, sotto Bonaparte, il loro paese fu ceduto all'Austria, i Brazzà andarono a stabilirsi a Roma. Ma Pietro non nacque in Roma, come generalmente si crede; vide la luce nella rada di Rio Janeiro, a bordo della fregata *Vénus*, il 26 gennaio 1852, e non fu inscritto nei registri dello stato civile di Roma, se non per una finzione legale che viene applicata ai bambini nati in mare, e che ricevono la cittadinanza cui appartiene il padre loro. La sua famiglia non tardò, d'altra parte, a venire a stabilirsi in Francia, ove Pietro fu posto nel Collegio dei gesuiti di Parigi. Ne uscì per entrare nella Scuola di marina, a Brest, ivi ammesso « a titolo straniero »; favore che gli venne accordato dal ministro della marina, ammiraglio di Montaignac, per raccomandazione del celebre astronomo padre Secchi.

Così prese egli parte, in qualità d'aspirante, alle operazioni della flotta francese nel mare del Nord, durante la guerra del 1870, e ad una crociera sulle coste dell'Algeria nel 1871. Navigò due anni ancora come ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio Quilliot, comandante la squadra dell'Atlantico; le stazioni che fece la sua nave al Senegal e dal Gabon determinarono fin d'allora la sua vita d'esploratore.

***

Fu detto che l'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane sia stata quella che avrebbe indotto il Savorgnan a farsi francese. In realtà, aveva egli formulata la sua domanda di naturalizzazione fin dal 1864; la rinnovò nel 1870, dopo le prime sconfitte subite dagli eserciti francesi, per un sentimento cavalleresco, che indusse a diventare francesi anche uomini notoriamente liberali o patrioti come il Cernuschi, mentre Garibaldi e le sue camicie rosse si ponevano a servizio della Francia. Ad ogni modo, non ottenne la naturalizzazione francese che nel 1874. L'anno appresso, fu regolarmente ammesso nella marina come ufficiale francese.

Savorgnan di Brazzà, che non aveva allora 23 anni, chiese subito un congedo di qualche mese per intraprendere una spedizione nei paesi, allora ignoti, che si stendono dietro il Gabon. Aveva egli, infatti, fin da allora compresa l'importanza del fiume Ogouè come via di comunicazione coll'Africa centrale. Alcune piccole economie qua e là raccolte e l'anticipazione d'un anno di stipendio, costituivano il suo modesto bilancio per la difficile e costosa impresa. Dovette, naturalmente, porre del suo per non rimanere a mezza strada. Ma non curante del danaro, egli spese, a poco a poco, ne' suoi viaggi, quasi tutto il suo patrimonio, che ammontava a più di trecentomila franchi.

Lo accompagnava nei suoi primi viaggi il dottor Ballay, morto già da qualche anno e di cui è giusto, in questa circostanza, rammentare con gratitudine l'opera segnalata a favore della civiltà.

I due esploratori non tardarono a perdere le illusioni che avevano dapprima concepite circa l'importanza del fiume Ogouè, cui riconobbero un corso troppo esiguo ed ostruito, perchè potesse servire come via di penetrazione all'interno del Continente Nero. A quel tempo ignoravasi ancora come il Congo, il più largo e potente fiume che esista dopo il Rio delle Amazoni, bagni, coi suoi affluenti, tutto l'interno dell'Africa. Disgraziatamente Savorgnan, abbandonato l'Ogouè, passò in un altro bacino, che credeva essere quello d'un gran lago, situato verso l'Undai, e si fermò a cinque giornate dal Congo, senza sospettarne l'esistenza e senza sospettare che l'Alima e la Licona, da lui scoperte, erano affluenti del gran fiume regale.

***

Tornò in Francia dopo tre anni di fatiche sfinito da febbri che lo avevano colto in viaggio e che non lo lasciarono mai più completamente. Ai dolori fisici doveva venire ad aggiungersi una dolorosa scossa morale. Stanley, tornato qualche mese prima di lui, aveva fatte le sue comunicazioni sul viaggio compiuto lungo il corso inferiore del Congo. Niuno più del Savorgnan accolse con sorpresa ed emozione le rivelazioni del grande esploratore inglese. Ma egli era superiore ad ogni bassa invidia ed incapace di scoraggiamento: ammirò sinceramente, pensò essere ancora a tempo per fare meglio o, senza accordare a sè stesso alcun riposo, partì di nuovo pel continente misterioso. Aveva egli compreso quanto interesse avesse la Francia a conquistare l'accesso di quel grande bacino fluviale che l'esploratore inglese aveva rivelato al mondo e volle accertare se, poichè il Congo inferiore era inadatto alla navigazione a motivo delle numerose cateratte che lo ingombrano, la miglior via per giungere al Congo centrale non fosse la via dell'Ogouè e dell'Asia. Fu in questo viaggio che egli entrò in relazione col re indigeno Makoko, il cui nome pittoresco acquistò allora in tutto il mondo una straordinaria popolarità, grazie ai giornali del mondo intero, che quotidianamente se ne occupavano. Brazzà concluse seco un trattato che poneva virtualmente in potere della Francia estesissime regioni, che furono il nucleo dell'attuale sua colonia del Congo, grande quanto tre volte la Francia.

Ma fu anche allora che, cacciando l'Asso-

ciazione internazionale africana trasformata in uno Stato indipendente, una contesa s'elevò tra la Francia ed il nuovo Stato relativamente a questi territorii, ed i francesi opposero gli atti di Savorgnan di Brazzà a quelli dello Stanley, agente di re Leopoldo del Belgio. L'esploratore francese, dopo aver trattato con Makoko e fondato ne' suoi dominii una stazione che doveva più tardi diventare Brazzaville, affidava la custodia di questa ad un sott'ufficiale dei tiratori indigeni, il sergente Malamine. Prese poscia a risiedere il corso del Congo. Allora incontrò Enrico Stanley. Questi perdeva un immenso dominio, che costituisce oggi il Congo francese. Battuto dalla velocità e dall'agile intelligenza del suo avversario, sopportò male simile smacco. « Incontrai — scriveva egli più tardi — un uomo crucciato, a piedi scalzi, senza altra scorta che alcuni miserabili negri, e mi disse d'aver acquistati quei territori per la Francia. »

Ma per quanto grande fosse il dispetto che dettava allo Stanley tali parole, esse non potevano ormai cambiare i fatti. Il vero esercito che seguiva lo Stanley, divenuto capo dell'Associazione Internazionale Africana, germe delle ambizioni anglo-belghe, si urtò alla resistenza d'un sergente Malamine alla fedeltà d'un re Makoko. Ci fu qualche colpo di fucile tirato sulle rive del gran fiume, ma l'opera del Brazzà non doveva ormai riuscire inutile. Allorchè Brazzà fece ritorno in Francia, nel 1882, gli fu fatta un'accoglienza entusiastica. Le Camere votarono un credito di due milioni di franchi, perchè egli potesse continuare ne' suoi sforzi ed organizzare la nuova colonia; la Società di geografia gli conferiva una medaglia d'oro; egli veniva nominato tenente di vascello e, quando ripartì per l'Africa, nel marzo 1883, aveva il titolo e i poteri di commissario generale della Repubblica al Gabon. Brazzà aveva allora trent'un anno.

L'anno appresso, la Conferenza di Berlino delimitava i territori definitivamente devoluti alla Francia e quelli dello Stato indipendente del Congo.

***

Qui termina la prima fase della vita del Savorgnan di Brazzà, — se non la più meritoria, certamente la più fortunata. — Niuno contesta l'abilità sua quale esploratore, capace di fare grandi cose coi più fini mezzi. Fu inferiore come amministratore? Coloro i quali debbono farsi perdonare la loro condotta e suo riguardo lo assolvono. Anzitutto, mancava del dono della parola eloquente e feconda. In secondo luogo, non sapeva piegarsi a mezzi non retti per ottenere ciò che desiderava. Fatto sta, che egli non cessò mai dal fare proposte al Governo francese per trarre il maggior possibile profitto dalla colonia: nessuna fra le sue proposte fu mai approvata. Le cose andarono in peggio quando il Governo decise di riversare le rilevanti spese fattesi per la spedizione di Marchand sul bilancio del Congo, che si trovò così in disavanzo gravissimo. Intanto re Leopoldo agiva e lo Stato indipendente si sviluppava. Alle urgenti istanze del Brazzà il Governo finì col rispondere, destituendolo dalla sua carica di governatore.

Dissi che, colla sua spensieratezza di gentiluomo, l'esploratore aveva sacrificato alla riuscita delle sue spedizioni la propria fortuna. Il conquistatore pacifico del Congo si trovò così nella situazione di tenente di vascello in disponibilità, senza stipendio. Sopportò questa brutale ingiustizia come un uomo di Plutarco avrebbe fatto. Giornalisti, uomini politici gli proposero di richiamare su tale indignità l'attenzione pubblica, ma egli vi si oppose sempre. Soltanto tre anni or sono Waldeck-Rousseau fece votare dalle Camere pel Savorgnan una pensione di 10 mila franchi, trasmissibile ai suoi figli. Di questa legge Rouvier fu relatore alla Camera e Carlo Dupuy al Senato.

Brazzà non doveva peraltro morire senza avere la sua rivincita. Quando, pochi mesi or sono, furono rivelati gli orrori, fortunatamente alquanto esagerati dalla voce pubblica, che alcuni funzionari avevano commesso nella colonia del Congo, non si trovò alcun altro uomo che meglio di lui potesse venire incaricato d'una inchiesta in proposito. Chè infatti era Savorgnan l'uomo umano per eccellenza. Stanley, con mirabile coraggio, affrontava gli ostacoli, aprendosi colla forza i passaggi che gli si rifiutavano; i suoi viaggi non sono che una serie di combattimenti. Il suo rivale francese, al contrario, se ebbe a subire qualche fucilata, non ne fece mai tirare una. Come il Livingstone, a cui però la cosa riusciva più facile, non essendo egli un « conquistatore », il Brazzà apparve nella selvaggia e barbara Africa quale un missionario dell'umanità. Alcuno disse di Gladstone ch'egli fu il santo della politica, nella misura in cui nella politica ci può essere santità. Altrettanto può dirsi di Pietro Savorgnan di Brazzà come pacifico conquistatore, e noi italiani abbiamo, come i francesi, ragione d'esserne orgogliosi e lieti.

Sospetti russi sulla politica francese nei Balcani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 9:

A proposito dei commenti di un giornale parigino sulla prossima visita del Principe di Bulgaria a Parigi, il *Novoje Vremja* si domanda se Rouvier rimarrà il rappresentante di una Potenza che si interessa negli affari dei Balcani nella sola misura utile alla Russia o se vuole rinnovare in Oriente la politica indipendente che, sotto l'influenza dell'Inghilterra, la Francia seguiva fino al 1870. Il giornale afferma che la Russia ha interesse a stabilire se la Francia seguirà in Oriente una ispirazione propria o quella dell'Inghilterra.

Un addetto di Ambasciata studia le industrie tessili francesi.

Ci telegrafano da Lilla, 17, ore 15.22:

In seguito ad un giro nel Nord, del conte Sabini, addetto commerciale all'Ambasciata d'Italia, in vista di studiare le industrie tessili ed interessare nuove l'industria del Nord alla sviluppo di questa industria nel Sud dell'Italia, Vaillant, direttore dell'Unione commerciale offerse un banchetto al conte Sabini. Al dessert Sabini ringraziò gli industriali del Nord della cordialità, espresse le ragioni che militano in favore del riavvicinamento delle industrie francesi ed italiano. Dimostrò gli sforzi fatti a questo scopo dal conte Tornielli. Una sottoscrizione venne aperta fra i presenti per le vittime della Calabria.

La Russia fa un nuovo prestito alla Persia.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16.20:

L'Observer dice che il Governo russo ha concesso allo Scià un nuovo prestito di un milione e mezzo di sterline alle stesse condizioni del prestito del 1902, che cioè la Persia non potrà fare prestiti in nessun paese prima di avere rimborsato la Russia.

I membri del Congresso colonziale nel Mar Rosso

Ci telegrafano da Alessandria d'Egitto, 17, ore 20:

Il piroscafo *Tebe*, avente a bordo i membri del Congresso italiano, è giunto dopo felice traversata. La rappresentanza dell'Unione militare in congedo italiani si recò a bordo ad invitare i congressisti all'inaugurazione del busto di Mazzini onde quella giunge a Suez ricorre anche il centesimo d'Italia.

Per l'unificazione delle organizzazioni ferroviarie.

Un ordine del giorno di protesta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

I ferrovieri romani, riunitisi ieri sera per discutere sull'unificazione delle organizzazioni ferroviarie, votarono un ordine del giorno in cui deliberano di invitare i Comitati centrali del Ricratto e del Sindacato operai, del Consiglio generale, del Sindacato macchinisti e fochisti e metteresi d'accordo, non più tardi di stasera, per indire un Congresso comune fra i rappresentanti delle tre organizzazioni ferroviarie. Il Congresso sarà indetto non più tardi del gennaio 1906.

Venne approvato anche quest'altro ordine del giorno:

« I ferrovieri di Roma protestano contro la rappresaglia continua di alcuni funzionari a danno del personale scioperante, rappresaglie tendenti a seminare malumori ed agitazioni nel personale stesso, per contribuire a produrre l'evacuazione dell'esercizio di Stato e il probabile ritorno allo *statu quo ante* di cattiva memoria. I ferrovieri pertanto deliberano di richiamare su ciò l'attenzione del Governo perchè esso, ricordandosi delle promesse fatte, provveda a far cessare un simile corpo stato di cose e dichiarano di essere pronti a qualunque azione che si renda necessaria, ove il Governo non provveda, come di dovere, ai propri impegni, da oggi posti in non cale. »

Cardinali senatori?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

L'Avanti! assicura che da un prelato devoto al Papa e al Re, e molto accetto al Vaticano e al Quirinale, si fanno pratiche perchè fra i nuovi senatori siano nominati il cardinale Svampa e il prossimo futuro vescovo di Piacenza monsignor Pellizzaro, devotissimo alla Casa Savoia.

Il primo Congresso dei reduci garibaldini

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Stamane si è inaugurato il 1.o Congresso nazionale dei reduci garibaldini. Alla presidenza sederano Pais-Serra, il conte Galeazzo Ugolino, il colonnello Gattorno ed il capitano Tesi. Prende la parola il conte Ugolino Galeazzo, che, dopo avere salutato i convenuti, augura che dopo tale riunione possa decretarsi la Federazione garibaldina con intendimenti di assoluta fratellanza. L'assemblea unanime quindi il presidente nella persona di Pais, il quale, dopo avere invitato i convenuti ad organizzarsi, commemora Ettore Socci. Il segretario dà lettura delle adesioni. Le Società che aderiscono sono 45. Gattorno propone di inviare un saluto a Ricciotti Garibaldi ed a Stefano Canzio.

Pais propone una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto. L'assemblea è rimandata a domani in attesa dei congressisti che giungono a Roma.

Il Duca di Genova a Roma e a Gaeta.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

E' giunto ieri a Roma, per conferire col ministro della marina, il principe Tommaso, direttore superiore delle esercitazioni navali. Verso le 18, dopo aver conferito col ministro, il Principe è partito per Anzio, dove si è imbarcato sulla cacciatorpediniera *Zefiro*, diretto a Gaeta.

I proventi dell'esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Nella prima decade del corrente mese le entrate dello Stato nell'esercizio delle ferrovie raggiunsero fra viaggiatori, bagagli e merci un totale approssimativo di L. 9,020,309, che paragonato al risultato definitivo del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, che ammontava a L. 8,787,203 73, dànno un aumento di L. 839,166 27. Il prodotto chilometrico è quindi di L. 50[illegible] 39 contro 5192 29 dell'esercizio precedente.

Concorso a Borse di tirocinio commerciale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16,30:

Il ministro dell'agricoltura, nell'intento di agevolare quei giovani licenziati dalle scuole superiori di commercio che desiderassero addestrarsi nella pratica commerciale estera, ha stabilito di porre anche per il corrente anno a concorso tre assegni di tirocinio commerciale nelle piazze di Giannina, Copenaghen, Stoccolma; ed a concorso tre Borse nazionali di pratica commerciale ad Asmara, Tripoli, Valparaiso.

La serrata per mancanza di vagoni anche al porto di Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 15,10:

Stamane gli scaricatori ed i rappresentanti dei carboni del porto deliberarono la serrata a causa della mancanza dei vagoni. Essi non riprenderanno il lavoro se non avranno assicurato almeno cento vagoni al giorno.

La deliberazione venne comunicata alle Autorità corrispettive, che telegrafarono al Ministero chiedendo un urgente provvedimento.

La gioia a Stoccolma per la buona piega dei negoziati.

Ci telegrafano da Stoccolma, 17, ore 7,30:

A Carlstadt i delegati incaricati dell'esame della questione dello scioglimento dell'unione fra i due Regni scandinavi si sono adunati stamane, alle 11, per la prima volta. I delegati norvegesi erano accompagnati dai loro consiglieri. La seduta fu sospesa alle 13,30, e fu ripresa alle 15.

Si sa da Carlstadt che i delegati, accompagnati dai loro consiglieri, si recarono, qualche minuto prima delle nove, alla seduta serale. Prima di questa seduta i presidenti del Consiglio di Svezia e Norvegia ebbero un colloquio di pochi minuti.

Un comunicato ufficiale dice che si spera che i negoziati tra Svezia e Norvegia condurranno fra poco a un risultato positivo. I negoziati continueranno oggi.

A Stoccolma, lo notizie da Carlstadt arrecarono grande gioia, perchè costituiranno la liberazione della penosa attesa degli ultimi giorni.

Al *Grand Hôtel Carlstadt*, ove alloggiano i delegati svedesi, si issò l'inno nazionale, accolto con grande entusiasmo.

Il mercato frumentario.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono rialzi a New York. Chicago e ribassi invece in tutti gli altri. Le quantità di frumento in marcia con destinazione verso l'Europa scesero dagli effettivi 11,641,000, di cui 6,127,000 diretti all'Inghilterra e 5,487,000 al continente, nel 1904 nella stessa data le quantità di frumento in marcia variarono per l'Europa erano di effettivi 13,261,000. In Francia si ebbero ancora dei periodi di pioggia che cominciarono alquanto la battitura; operazioni ancora l'esito del raccolto non sono ancora ben chiaro per il difficile giudizio sui raccolti. Nella Germania sono scarsi; in Austria-Ungheria sono valutati dal Ministero dell'agricoltura all'ettolitri 78 milioni circa contro 94 dell'anno scorso. In Rumania, Bulgaria, Serbia e Turchia il prodotto è stato discreto, ma inferiore al previsto. In Russia le esportazioni previste regolarmente, ma le notizie avute sono incerte.

Anche negli Stati Uniti la quantità fu discreta. Nel Canadà il tempo piovoso sembra compromettere l'abbondante raccolto sperato, mentre invece nell'Argentina le piogge furono gradite a tutte le colture e le prospettive sono soddisfacenti. Nelle Indie la siccità ha prodotto danni gravi, il parlo di una possibile carestia.

In Italia anche in questa settimana i mercati si mantennero poco animati e le quotazioni si aggirano da L. 23 [illegible] a L. 24 50 per il frumento nazionale e da L. 25 50 a 26 50 al quintale per l'estero.

Si prepara la rielezione di Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10:

Gli amici del presidente Roosevelt, richiamati dal successo del suo intervento nella guerra russo-giapponese, cominciano a desiderare che, con un'infrazione agli usi della Costituzione, il Presidente venga rieletto per un periodo di altri quattro anni all'espirazione del suo attuale mandato, cioè nel novembre del 1908. Si considerebbero come non contati i due anni durante i quali Roosevelt terminò, come vice-presidente della Repubblica, il mandato del presidente Mac-Kinley, assassinato. Questa proposta provoca ciò non di meno sorpresa fra le file della maggioranza repubblicana.

Da 124 anni che esso esiste, la Repubblica non ha voluto mai ammettere un Presidente durante più di otto anni, quantunque questo limite non sia stabilito dalla Costituzione.

Si teme che la Presidenza esercitata per più di otto anni si volga in una specie di dittatura di fatto. Questo timore si trova rinforzato da talune delle qualità stesse di Roosevelt: la sua energia quasi militare, la sua iniziativa, il carattere fermo di tutte le sue opinioni gli hanno fatto la riputazione di un uomo la cui volontà potrebbe a un dato momento imporsi.

In taluni circoli si vedono di cattivo occhio i preparativi del ricevimento che si prepara a Washington al Presidente, preparativi che si allontanano dalla regola di semplicità. La signora Roosevelt viene trattata come una principessa dai Sovrani o Capi di Stato, e ciò ha offeso la suscettibilità dei repubblicani puri.

Una delegazione italiana ed una commemorazione francese

Ci telegrafano da Saint-Dizier, 17, ore 13,30:

I ministri Etienne, Berteaux e Dujardin-Beaumetz sono giunti per inaugurare il monumento commemorativo della difesa di Saint-Dizier nel 1544. La città è decorata con bandiere ed archi di trionfo. Il ricevimento ufficiale è stato fatto al Palazzo di città.

Una delegazione era incaricata ufficialmente di rappresentare l'Italia. Questa delegazione, alla cui testa figura il senatore Cappellini di Bologna, è venuta a salutare il ministro della guerra. Essa comprende un certo numero di rappresentanti del Comune di Sassuolo nel quale nacque Marini, ingegnere italiano, che si trovava a Saint-Dizier all'epoca dell'assedio e che fu l'organizzatore della difesa. Il ritratto di Marini figura sul monumento, ed è per ringraziare la città di Saint-Dizier dell'omaggio reso ad un italiano che l'Italia ha inviato una delegazione. All'inaugurazione vennero pronunciati varii discorsi. Il senatore Cappellini ha detto che si onorava di essere stato scelto per rappresentare l'Italia in un paese che stima ed ama. La cerimonia alla quale è lieto di assistere è una manifestazione di simpatia ed amicizia fra le due nazioni. Spera che la Francia e l'Italia, figlie dell'antica Roma, rimarranno unite per la pace del mondo ed il trionfo della giustizia e della libertà. Il discorso fu accolto da grandi applausi e da grida di: *Viva l'Italia!*

Il ministro della guerra nel suo discorso disse che la festa veniva opportuna dopo le manovre così riuscite, che dimostrarono che i giovani della Francia attuale non sono indegni dei loro avi.

La voce di una visita del Re d'Italia in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,30:

Il *Reynolds News Paper* annuncia che il Re d'Italia si recherà in Inghilterra al principio dell'anno prossimo. Questa visita, secondo il suddetto giornale, non ha importanza politica, quantunque non sia un segreto per alcuno che l'Italia desideri fare con l'Inghilterra « la terza parte in un accordo ». Re Vittorio Emanuele viaggerà insieme alla Regina, e rimarrà 15 giorni in Inghilterra.

Il conflitto macedone.

Ci telegrafano da Belgrado, 17, ore 16,30:

L'opinione pubblica serba è sempre sotto l'impressione dell'ultima irruzione degli albanesi. « Noi speriamo — scrive il giornale *Odiek* — che la Porta metterà tutta la sua buona volontà a rispondere alle domande di riparazione e indennità del Governo serbo. Se in caso contrario, facesse orecchio da mercante, la Serbia, malgrado il suo grande desiderio che le relazioni fra serbi e turchi abbiano un carattere di amicizia, sarebbe obbligata da necessità di difesa legittima di prendere delle misure deplorevoli, ma senza accettare la responsabilità delle loro conseguenze. »

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 16:

Il corrispondente del *Petit Bleu* in Macedonia dice che bande di insorti rumeni si aggiungono alle bande insorte greche, serbe e bulgare. Tutti questi paesi avendo o pretendendo di avere dei diritti in Macedonia mantengono insorti che lottano gli uni contro gli altri. Gli insorti rumeni sono equipaggiati dal Comitato anti-ellenico ed attaccano saccheggiano i villaggi greci di concerto coi bulgari.

L'espulsione della sabbiana degli herreros

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 0,25:

Si riceve da Pretoria che il generale Maritz, solo generale boero che sia unito alle forze tedesche nel sud-ovest dell'Africa, ha dato le sue dimissioni e tornerà quanto prima al Transvaal.

Secondo il generale boero, la ribellione degli herreros si estende. I partigiani di Witbooi sono bene armati e il loro numero aumenta di continuo.

La *Volks Zeitung*, discutendo del bilancio del Sud-Africano tedesco, dice che le spese della colonia ammontano a più di 300 milioni di franchi e che esse costò un migliaio di uomini; che tutti questi sacrifici non recarono il più lieve beneficio alla madre patria.

« Sarà dovere del Governo tedesco e del Reichstag — dice la *Volks Zeitung* — di approfondire questa questione senza indugio e prendere immediatamente le misure richieste dalla situazione stessa. »

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 22:

Si ha da Tangeri che il conte degli angeras si recò colà con una importante scorta onde entrare in relazione col Maghzen e definire la situazione di Raisuli. Dopo lunghe discussioni, il rappresentante del Sultano a Tangeri scrisse a Raisuli di venire domani a Tangeri onde mettersi in rapporti col conte degli angeras. Il Maghzen crede che Raisuli temendo un agguato non lascierà Zinat.

La *Liberté* dice che nei circoli politici si confidava falsa la notizia che il Maghzen avrebbe autorizzato una Società tedesca di navigazione a stabilire un servizio speciale fra Tangeri e tutti i porti del litorale.

Il sottosegretario delle poste a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Berard, sottosegretario di Stato alle poste, fu ricevuto la visita del marchese di Rudinì, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi d'Italia. Berard farà visitare al suo collega italiano i diversi servizi centrali. In occasione della presenza a Parigi del marchese Rudinì una grande festa sarà data dalla colonia italiana. Tornielli gli offrirà domani un pranzo all'Ambasciata. Il presidente della Camera italiana, Tecchio di Mascia, offrirà un grande pranzo in suo onore lunedì sera.

Cose di Russia

La situazione sempre allarmante nel Caucaso.

Pietroburgo, 17, ore 7.

Si ha da Baku: La città è divisa in due campi nemici: armeni e tartari. La tranquillità relativa, che si è ottenuta con uno spiegamento di forze, continua. Quasi tutti gli uffici e depositi sono chiusi. Vi è mancanza di cereali. I prezzi degli oggetti di prima necessità hanno subito degli aumenti enormi. La popolazione soffre la fame. Manca il pane. L'anarchia è completa come prima.

La situazione a Tiflis è allarmantissima. Si teme molto per la sicurezza del luogotenente imperiale del Caucaso, conte Vorontsof Dashkow, che riceve continuamente delle lettere minatorie.

La gita dello Tsar in Finlandia rimandata.

Pietroburgo, 17, ore 10.

Lo Tsar e la Tsarina avevano già fatto i loro preparativi di partenza da Peterhoff, quando giunse da Cronstadt un telegramma del ministro della marina, annunziante che il vento era così violento che era impossibile intraprendere un viaggio nell'arcipelago di Finlandia. Perciò la crociera progettata è stata aggiornata appena il tempo sarà propizio.

Intorno alla condanna del socialista Kasprzack a Varsavia.

Berlino, 17, ore 9.

Il cancelliere di Stato aveva ordinata un'inchiesta, su domanda del partito socialista democratico, a proposito della condanna ed esecuzione a Varsavia del socialista kasprzack. Il giornale *La rivista quotidiana* ne dà il seguente risultato:

« Il console generale tedesco di Varsavia mostrò che il Governo di Varsavia agì esattamente secondo la legge russa, poichè questa legge dice che lo Stato d'assedio si estende ai delitti e reati commessi prima della proclamazione di questo stato d'assedio. Perciò nè il condannato nè i suoi difensori protestarono contro la condanna. Non è altrettanto certo che il governatore abbia avuto il diritto di rifiutare di inviare il ricorso in Cassazione. In ogni caso, non ci ha su questo punto nessuna legge fissa, ma una specie di abitudine. Gli è su questo punto che vergerà la discussione fra i due paesi a proposito di questo incidente. »

Due marinai del « Pobiedonoszeff » giustiziati.

Odessa, 17, ore 19

Lo stato d'assedio si abrogherà il 28. Oggi a Sebastopoli furono giustiziati due marinai appartenenti all'equipaggio del *Pobiedonoszeff*, e condannati dal Consiglio di guerra a morte. Un terzo marinaio ebbe commutata la pena capitale nei lavori forzati a vita.

Il rinnovamento della marina russa.

Non più stato d'assedio a Vladivostock.

Londra, 17, ore 9.

Un telegramma al *Central News*, inviato da Odessa, dice: « Dopo 19 mesi di campagna la flotta volontaria russa sta per riprendere novamente le sue funzioni pacifiche di navi mercantili. Mercoledì prossimo il *Nijni Novgorod* lascierà Odessa per Vladivostock con un forte carico di merce. Lo stato d'assedio sta per essere tolto a Vladivostock. »

Un Consiglio della Corona si è riunito ieri, sotto la presidenza dello Tsar. Si decise di riservare 500 milioni di franchi per la costruzione della marina. La nuova flotta russa deve essere pronta entro 5 anni.

Le perdite navali russe sarebbero di 226 milioni di rubli

Pietroburgo, 17, ore 14.

Il *Razviet* calcola approssimativamente le perdite della flotta russa a Port Arthur e Vladivostock a 100,217,266 milioni di rubli, e le perdite subite a Tsushima a 126,418,032 rubli.

Il principe Leopoldo di Germania ed i rappresentanti militari esteri presso l'esercito di Manciuria hanno ricevuto l'autorizzazione di visitare la fortezza di Vladivostock.

La malattia di Komura.

New York, 17, ore 19.

Nelle ultime 24 ore la malattia di Komura ha seguito favorevolmente il suo corso.

Il colera in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 9:

Il *Reichs Anzeiger* annunzia che dal 15 al 16 corrente furono constatati ufficialmente in corrente furono constatate ufficialmente in Prussia tre casi sospetti di colera con due decessi. Finora si hanno in totale 100 casi e 69 morti.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 10:

Nei porti del Baltico vennero applicate misure sanitarie alle navi provenienti dalla Germania.

Uragani e inondazioni in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 18,30:

Dispacci da Saragozza, Cuenca, Valladolid segnalano grandi piogge ed inondazioni. Le comunicazioni stradali sono interrotte in parecchie località.

Riforme alla Camera.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

I giornali hanno da La Camera che la Camera ha approvato le riforme liberali chieste dal partito avanzato ed ha deciso la convocazione di un'Assemblea nazionale per esaminare le riforme di carattere costituzionale. La sessione è stata chiusa.

Il Congresso storico subalpino a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 16:

Nella seduta pomeridiana di ieri si è discusso lungamente il seguente oggetto:

« Se dal punto di vista degli studi storici per il riordinamento degli archivi locali del Piemonte, sia preferibile l'adozione di un sistema unico come fu proposto e quasi imposto alcuni anni sono dal Governo, oppure si debbano seguire i criteri a seconda delle varie condizioni dei singoli archivi; e quali voti si possano esprimere in vista dell'ordinamento proposto degli archivi notarili e giudiziari. »

Sull'argomento parlano, accalorandosi nella discussione, il prof. *Gabotto*, il prof. *Patrucco*, l'avv. *Peretti*, il prof. *Lorini*, il cav. *Ruggeri*, il maggiore *Guerrini* ed altri.

Infine un ordine del giorno presentato dal prof. *Lorini* si concordia con altro del *Gabotto*.

In sostanza si fanno voti che una legge provveda pensi alla conservazione ed al riordinamento degli archivi locali ora in certi luoghi affatto abbandonati.

Successivamente, con una dotta dissertazione storica che ha una punta polemica, il succitato prof. *Alessio* tratta della questione di San Marziano, delle origini del cristianesimo e dei cimiteri cristiani in Tortona. L'argomento vasto e che ha già formato oggetto di una discussione sulla rivista del padre Savio, interessa grandemente l'uditorio.

Il prof. Alessio dimostra come sia verosimile l'esistenza di San Marziano in Tortona e combatte le asserzioni del padre Savio, che la ritiene invece pura leggenda.

Alla fine del suo discorso l'oratore è assai complimentato.

Viene quindi riviata a domani la continuazione della discussione: parlerà il canonico professore Legé, colmo studioso della storia nostra.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Tredicesima lista.

Lista precedente	L.	26,748 95
La piccola Elsa	»	10 —
In memoria d'una persona cara	»	2 —
Orchestra del *Caffè Romano* (Bertelli L. 1, Bonifacio 1 50, Caresio 2, Chinacchio 2, Deiro 1, Fersana 2, Lucchini 2, Mussati 1, Nicola 1, Pennini 2, Rubino 2, Tempò 2, Vittori 2): totale	»	21 50
Fratelli Persano	»	100 —
Gaggini e Dupsò	»	50 —
Berretta Teresa	»	— 50
Pietro Pavesio	»	10 —
Sarullo Pipino	»	— 50
Torinetti Luigi	»	1 —
M. V.	»	1 —
Avv. Abramo Levi	»	25 —
M. A. B.	»	10 —
Ditta Baratti e Milano	»	500 —
Elisa Camussi Giorgis	»	5 —
N. N.	»	2 —
Il personale dell'Amiantificio A. G. Dellavalle di Grugliasco	»	35 50
Dott. Fortunato Lanza	»	20 —
Istituto privato	»	5 —
Giacomo Amelia da Pollone	»	10 —
Jenny	»	5 —
Colombo Giovanni, incisore	»	1 —
G. A. N., come da promessa fatta affinchè possa godere di quella tranquillità di cui tanto ha bisogno	»	5 —
Ing. E. B.	»	5 —
D. Giorgis, da Londra	»	5 —
Carlotta, da Londra	»	5 —
F., da Londra	»	2 —
Cecilia, da Londra	»	2 —
Egidio, da Londra	»	1 —
Mario Levi	»	10 —
Caterina Cocchi v. Pasini, da Carmagnola	»	80 —
Avv. Luigi Raimondi, da Varallo	»	5 —
Felice C. Tracy, da Giaveno	»	10 —
Enrico dott. Felice, da Cerita	»	10 —
Coniugi Mola	»	20 —
Grolla Giacomo, farmacista, da Piscina	»	5 —
Bonnazi Lucia, da Piscina	»	2 —
Mercandino, da Chiomonte	»	5 —
Domenico e Angelo Locano, da Druent	»	10 —
Marchese Giuseppe Della Rocca, tenente-generale	»	50 —
R. M., da Arquata	»	2 —
A. e C., da Villarbasse	»	2 —
Lino Giboi, da Georgiò	»	1 —
Raccolte fra il personale della Ferriera da Pont Saint-Martin: Direzione ed impiegati	»	40 05
Gli operai	»	31 00
Clemente Pugliese, da Viggiù	»	50 —
Gheddo Adelaide v. Agosto, da Trofarello	»	5 —
A. Parducci, da Gattinara	»	4 —
Prof. L., da Foligno	»	5 —
Ettore Frova, da Rosasco	»	20 —
Maria Fede e Fausta Rubini, da Moncalvo	»	5 —
Calcolo dott. Domenico, da Montà	»	2 —
Canale Fausto, da Montà	»	5 —
Cravero Domenico, da Montà	»	5 —
Carpegna Carlo, da Montà	»	1 —
Carnaboro Alberto, da Montà	»	1 —
Celestina e Annetta, da Montà	»	4 —
Rita e Dina, da Montà	»	2 —
Almondo Caterina, da Montà	»	1 —
Angela Navarese ved. Calorio, da Montà	»	2 —
Fissore Giovanni, da Montà	»	2 —
Gianotti Lagrange Pasteria, da Bonzo	»	10 —
S. P., da Lemie	»	2 —
Raccolte fra i villeggianti di Lemie:		
Fighiezzi Giuseppe	»	10 —
Pambini Massola	»	5 —
Grospietro Marianna	»	2 50
Grospietro Orico	»	1 50
Grospietro Elisa	»	1 —
Grospietro Cocina	»	1 —
Grospietro Wictoria	»	1 —
Grospietro Cirilla	»	1 —
Grospietro Wanda	»	1 —
G. C.	»	2 —
T. C.	»	1 50
F. M.	»	1 —
N. N.	»	1 —
Catellino Anastasia	»	1 —
Raccolto dopo un cordiale convito in onore al neo-dottor Mario Isnardi, da Bagnasco	»	32 00
Il personale operaio e d'ufficio della ditta V. Boero e C.	»	100 —
Botta Giuseppe, dott. in chimica	»	100 —
Audino e Binaldi, impresari costruttori	»	25 —
Gusso cav. Stefano	»	5 —
Corutti Attilio (stabilimento Maurer e Torta)	»	1 —
R. C.	»	1 —
Ditta F.lli Garesci di Giovanni	»	100 —
Fratelli e sorelle Mazzarino	»	5 —
Giuseppe Basilio Spagliardi (stabilimento Maurer e Torta)	»	1 —
Giacobbe cav. Ettore	»	5 —
Gualpa Vincenzo	»	2 —
G. G.	»	1 —
Carbone	»	0 50
Ostorero	»	0 50
Testa Luigi	»	— 50
Gli operai delle Concerie italiane riunite Giuseppe Durio e Angelo Bocca, Madonna di Campagna (Sezione verniciatori) (1)	»	19 —
Cav. Enrico Chiola	»	10 —
Eugenio Enrico Chiola, studente	»	10 —
Un portinaio	»	2 —
Raccolte fra gli operai ed impiegati della Ditta Remondini e Can, corso Valentino, 22 (Camandona G. B. L. 0 50, Consoglio Giuseppe 0 50, Cornolo Pietro 1, Giordano G. B. 1, Candiano Giuseppe 0 40, Malanotte Giuseppe 0 60, Ferro Lorenzo 0 50, Camandona Felice 0 40, Gardino Sebastiano 0 40, Gimetto Clemente 0 40, Nicolarsi Filippo 0 30, Moretto Nicola 0 40, Gardino Filippo 0 40, Capello Domenico 0 50, Barbero Eugenio 0 40, Torchio Giuseppe 0 20, Prina Antonio 0 30, Tribaudino Giovanni 0 40, Camandona Vincenzo 0 30, Lupo Michele 0 30, Passera Giovanni 0 50, Pisano Carlo 0 50, Franco Carlo 0 20, Anselmino Giovanni 0 20, Voglietti Giulio 0 30, Rolfo Michele 0 30, Musso Lorenzo 0 30, Barbonesa Umberto 0 20, Gardino Biagio 0 30, Prina Luigi 0 20, Morando Vittoria 0 30, Ronco Simone 0 20, Rebora Mario 1, N. N. 1, N. N. 1, Remondini e C.ia 10): totale	»	25 70
Il personale della Tipografia A. Panizza di Abbiati, Desanti e C. (Abbiati e Desanti L. 25, Pennacino Gregorio 1 50, Oreglia Francesco 1, Vallata Eugenio 1, Barattino Luigi 1, Saracco Lorenzo 1, Marchetti Giuseppe 1, Cirio Giuseppe 1, Vernetti Enrico 1, Rabino Sebastiano 1, Mecca Federico 1, Bronero Francesco 1, A. Giovanni Delaj 1, Parma Vittorio 1, Meriano Sebastiano 1, Villa Mario 1, Olivero Edoardo 1, Barbanoglia Vincenzo 0 25, Rocca Luigia 0 50, Musso Ernesto 0 50, Davico Federico 1, Dellippi Benedetto 0 50, Bellavia Biagio 0 50, Berta Marco 1, Petrino Adelaide 0 25, Meriano Lorenzo 0 50, Alasco Giacomo 0 25, G. Appendino 0 50, Perla Giovanni 0 50, Corona Palmiro 0 50, Martini Pietro 0 50, Berruggiero Panerazio 0 50, Armando Giuseppe 0 50, Savio Oreste 0 50, N. N. 0 20, Molardo Eugenia 0 50, Migliasso Domenica 0 50, Ramaretto Domenica 0 20, Sammartino G. 1)	»	52 75
D.r Francesco Zacco	»	5 —
I. B. P. S. E. da St-Etienne	»	15 —
Gli operai dello stabilimento Schopis (Sezione Torino)	»	42 25
Raccolte fra il personale della ditta Coppa Francesco, negoziante sarto (Coppa Francesco L. 25, Roncarolo Eugenio 5, Tacotti Emilio 1, Pozzarelli 1, Pellegrino Giacomo 1, Giacomelli Mario 0 40, Mussati 0 40, Tonalini 0 40, Tessiori Maria 0 20, Martinetto Luigia 0 20, Deangelis Benedetta 0 20)	»	34 80
Mestrallet fratelli	»	100 —
Raccolte nella Tipografia dei Comuni, di Enrico Schioppo (Schioppo Enrico L. 10, Schioppo Camillo 10, Schioppo Luigi 5, Schioppo Giuseppe 5, N. N. 2, Armand Mario 1, Boaicatti 1, Canavero Luigi 1, Casaro Mario 0 10, Cattolino Alessio 0 50, Corona Vincenzo 0 50, Costa Carlo 0 20, Cumino Felice 1, Cumino Luigi 1, Del Signore Giulio 1, Farchetti Umberto 0 30, Grange Vittorio 1, Macchi Giovanni 0 75, Migliasso Giovanni 1, Mareschi Camillo 0 50, Pangella Felice 1, Pennasio Giovanni 1 50, Peretti Angelo 0 50, Podio Alberto 1, Rampone Attilio 1, Ratto Luigi 1, Salino Giovanni 1, Tepp

Ivrea, 19.

Stamane, alle 8.30, nella sala consigliare, presieduto dal sindaco, si adunò il Comitato per i soccorsi alle vittime del terremoto. L'adunanza riuscì imponente: tutte le Autorità risposero all'appello loro rivolto dal sindaco; così pure i varii Sodalizi e Circoli della città e sobborghi. Tutti i Comuni del circondario, anche i più piccoli, da quanto risulta, si adunarono per concorrere nell'opera di carità. Ad essi verrà rivolto dal nostro sindaco ed a nome del Comitato, un plauso ed un incoraggiamento.

Fossano, 17.

La festa da ballo Pro Calabria, si può dire quasi improvvisata, ebbe stanotte al Sociale esito soddisfacentissimo. Si ebbe un introito netto di 200 lire.

Intanto le sottoscrizioni aperte e le collette in chiesa raggiungono già una cospicua somma. Di più si sta organizzando una passeggiata di beneficenza. Anche in quest'occasione la carità lasserese non vien meno alla sua antica tradizione.

Cuneo, 16.

Alle R. Prefetture continuano ad arrivare sottoscrizioni pei danneggiati dal terremoto da Comuni ed Enti morali, e stasera in lista relativa ammontava alla somma di L. 1655 55.

Stamane partì alla volta della Calabria un plotone di 36 zappatori, comandati da un tenente ed un furiere; stasera ne arriveranno altri da Dronero e Borgo San Dalmazzo, che pure si porteranno sul luogo dei disastri.

Monaco (Principato), 17, ore 12,30.

Il Consiglio d'amministrazione della Società dei bagni di mare, presieduto da Camillo Blanc, deliberò di sottoscrivere 25,000 lire a beneficio dei danneggiati del terremoto di Calabria, ed invitò tale somma al ministro Ferraris.

Lione, 17.

Questa colonia italiana concorre con slancio patriottico a sollevare le vittime calabresi. Oltre ai offerte cospicue di privati inviate al prefetto di Catanzaro, la Commissione amministrativa di questa Società Italiana di M. S. e di beneficenza, convocata d'urgenza dal proprio presidente, cav. uff. N. Saighetti, votò all'unanimità la somma di 500 franchi, da rimettere al prefetto di Catanzaro pel tramite del console. Delibera inoltre e scrivere stante inaugurò una sottoscrizione fra i membri della colonia.

Gli ufficiali di marina.

Roma, 17, ore 21.

Oggi il Ministero della marina ha versato a quello dell'interno L. 1656, raccolte dagli ufficiali della regia marina nelle tribune il giorno del varo della *Napoli*.

La passeggiata pro Calabria a Livorno

Livorno, 17, ore 16,6.

La passeggiata Pro-Calabria, eseguita dal Comitato filantropica, coadiuvato dalla Società Umanitaria e dagli ufficiali del presidio, è riuscita imponentissima ed entusiastica. Le raccolte superarono le tremila lire e circa ventimila oggetti di vestiario e di biancheria.

Legname per la Calabria.

Napoli, 17, ore 19,5.

Domani la regia nave *Garibaldino* salperà con 1000 mc. di legname della regia marina, destinati alla costruzione di baraccine in Calabria. Colla *Garibaldino* saranno pure trasportate le persone necessarie per la costruzione delle baracche.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso ippico di Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 17, ore 19,20:

Oggi ha avuto luogo il concorso ippico a beneficio delle vittime delle Calabrie. Lo tribune erano affollate.

Prima categoria (21 ufficiali concorrenti): 1.o premio sottotenente Vaccaneo, del reggimento *Piacenza* cavalleria, col cavallo *Pinella*; 2.o tenente Trisino, del regg. *Genova* cavalleria, con *Antonino*; 3.o sottotenente Piscenza con *Fatherofsnow*.

Seconda categoria (elevatissimo), 9 concorrenti, arrivano a saltare m. 1,75 e sono premiati: tenente Tappi con *Evi-Dai*, tenente Arrivabene con *Vissuto* e tenente Trisino con *Antonino*.

Terza categoria (ostacoli), 17 concorrenti: 1.o Vaccaneo con *Eroide*, 2.o Bogetti con *Littelgray*, 3.o Boina con *Dragoni*.

Le corse al galoppo a Como.

(La prima giornata).

Ci telefonano da Como, 17, ore 23:

Tempo splendido, pubblico elegantissimo e numeroso oggi scorre all'ippodromo di Mornello per assistere alla prima corsa al galoppo, di cui ecco i risultati:

Premio del Jockey Club. — L. 1200; ass. 1400. 1.o *Attila* (57 1/2, Jacobs), della Razza Gerbido; 2.o *Ascender* (57 1/2, Hill), di Sir Rholand.

Vinto per una lunghezza.

Premio Pizzi (a vendere). — L. 1400; ass. m. 1200. 1.o *Sage* (3000, Hill), di Sir Rholand; 2.o *La Querela* (4000, Hemming), di A. Dall'Acqua.

Vinto per una lunghezza.

Premio Mauritia (handicap ascendente) . — Lire 3000; int.; m. 2200.

1.o *Pic Borgne* (49, Jacobs), della Razza Gerbido; 2.o *Fritone* (45, Beckwith), di Trower.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Volta. — L. 3000; ass.; m. 1200.

1.o *Rini* (48, Smith), di Gussalli; 2.o *Bija* (48, Hill), di Sir Rholand.

Vinto per una testa.

Premio Hôtel Pianura a Bacnate (corsa di siepi). — L. 1000; m. 1600.

1.o *Infuriato* (67, proprio), di Mariada.

2.o *Lohengrin* (69, Francioli), del principe Della.

Vinto per una testa.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,10:

Oggi ha avuto luogo la corsa *Omnium Handicap*. Percorso m. 2400; premio L. 25,000. Ordine:

1.o *Lavarède* (Mac Intyre), di Veillicard;

2.o *Neuil* (Bartholomeo), di Caillault;

3.o *Napoli* (I. Lane), di Aronberg.

AUTOMOBILISMO.

Una nuova vittoria italiana in Francia.

Cagno vince la corsa del Monte Ventoux.

Ci telegrafano da Carpentras, 17, ore 14,40:

Un pubblico numerosissimo è accorso oggi sulla salita del monte Ventoux per assistere alla nuova gara internazionale di automobili indetta dal Club di Avignone e Marsiglia.

La salita misura Km. 21,600, l'altezza massima è di 1865 metri e la pendenza raggiunge il 13 0/0.

Alla Gara di velocità vetture pesanti concorrevano i migliori automobilisti francesi, tedeschi ed italiani. Una buona parte dei concorrenti alla gara odierna prese parte la corsa settimana alla Coppa Florio. Si aggiunga Collomb colla sua *Mors*, il quale ier l'altro trionfava nel meeting di Salon, vincitore della Coppa di Rothschild, coprendo 5 Km. in 3' 0" 1/5, cioè una velocità media all'ora di 100, m. 700.

Alla categoria delle vetture pesanti concorrevano oggi: *Renger* (Dietrich), *Mercedes* (Théry), *Berket-Belmidder* (Vitalis), *Fiat* (Cagno), *Mors* (Collomb).

Gli ufficiali di marina.

Grande splendidissima prima l'italiano Cagno.

Ecco i risultati:

Categoria vetture pesanti: 1.o Cagno (Fiat), in 19' 13"; 2.o Rougier (De Dietrich), in 19' 45"; 3.o Vitalis (Rochet-Schneider), in 22' 27"; 4.o Collomb (Mors).

Categoria motocicliste: 1.o Lamberjack (Griffon), in 25' 48"; 2.o Demester (Griffon), in 30' 25"; 3.o Ruampa (Griffon), in 37' 55".

Un grave incidente al ritorno.

Ci telegrafano da Carpentras, 17, ore 20:

Al ritorno della corsa, la vettura di Collomb, in una curva, ribaltò. Il fotografo Rull, che si trovava nella vettura, restò ucciso sul colpo. Il guidatore Collomb fu ferito gravemente; il meccanico riportò ferite, ma non gravi.

CICLISMO.

Il Campionato Parisi non di resistenza.

Stamane, alle ore 5.17, si effettuò la partenza, alla Barriera di Milano, del quinto campionato piemontese ciclistico di resistenza su strada, indetto dalla Società « La Torino ».

Partirono i corridori Isola, Bianco, Bucchetti, Gigi, Leal, della Società « La Torino »; Varrone di Villastellone, Oberti, Della Ferrera, Riva, del Club-Sport Torinese, Perino di Cirié, Pesavini del V. C. di Alessandria, Paracca, C. S. Rivoli, Cumino jd., Picco della « Fulgor » di Asti.

Al traguardo di Torino, ore 9,51', arrivò primo Della Ferrera, distaccando il gruppo di parecchi macchine, vincendo inoltre i due traguardi di Pinerolo e Trana; 2.o Pesavini; 3.o Riva; 4.o Cumino; 5.o Picco; indi Paracca, Leal, Perino, Varrone, Oberti.

Splendida corsa fornito dai giovani Della Ferrera. Una folla numerosa assisteva all'arrivo.

YACHTING.

Le regate a vela a Sturla.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 20,5:

A Sturla si svolsero oggi le regate a vela, riuscitissime.

Gara Genova: 1.o *Enrica*; 2.o *Anonke*; 3.o *Evor*.

Gara Quinto al Mare: 1.o *Catalina*; 2.o *Teresita*.

Gara incrociamento: 1.o *Chiarina*; 2.o *Milina*; 3.o *Mary*.

Una gara polisportiva a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Questa mattina ebbe luogo la corsa podistica ciclista nautica in occasione dei festeggiamenti del 20 settembre.

La corsa si è effettuata sul seguente percorso: Porta Pia, via Nomentana, viale Parioli, Tevere, via Flaminia.

Gli inscritti erano 30. La partenza ebbe luogo alle ore 7 da Porta Pia, dovendosi compiere un tratto a piedi, un tratto a nuoto ed un tratto in bicicletta. Giunsero: 1.o Ditetti Olindo, della podistica Lazio; 2.o Pace Giuseppe, della Virtus; 3.o Torchio Umberto, della podistica Lazio; 4.o Barghiglioni Carlo; 5.o Torchio Alfredo.

Il premio di rappresentanza, consistente in una fascia d'onore ed una medaglia d'oro ed una d'argento, fu dato alla Lazio.

CRONACA

Il Telegrafo della « Stampa » porta il N. 1420

LE FESTE DI PORTA SUSA

Il Concorso delle canzonette.

La Giuria, composta dei signori: maestro cav. Vaninetti, prof. cav. Remondi, avvocato P. A. Omodei, C. Occhetti, T. Agostinetti, F. Lazzarino, rev. G. B. Rossino, avvocato A. Bona, avv. F. Giordanino, promossa la dichiarazione che nessuna delle canzonette presentate corrispose agli intenti ed ai termini del Concorso, ha proceduto alla seguente classifica di quelle portate alla pubblica esecuzione:

1. *I negozianti die cört*, N. 28.
2. *L'bicerin*, N. 10.
3. *L'arrendivin*, N. 82.
4. *I negoziant die cört*, N. 69.
5. *I negoziant die cört*, N. 45.
6. *Mia vsina*, N. 8.
7. *Spine d'l'anima*, N. 35.

Ha creduto meritevoli di speciale menzione le canzonette: N. 27, *An lode d'la ribita*; N. 31, *Me sruga*.

Il Comitato, preso atto delle deliberazioni della Giuria, ha assegnato i sette premi stabiliti in Concorso alle canzonette sopradotte, e, naturalmente, nell'ordine sovraindicato, risultando autori di quelle premiate:

Con L. 200, Edoardo Quaranta; con L. 120, Clemente Slamondo; con L. 90, Stefano Cerretti; con L. 70, Cinisero D'Este; con L. 60, Chiri Giuseppe; con L. 40, Alvix Fedi; con L. 30, N. N.

Assegnò diploma speciale a quelle particolarmente menzionate e dei signori Salvi Giacomo e Mario Barberis.

L'esito del concorso poetico fu il seguente:

1.o premio di L. 100 e diploma a Viale Ferdinando per la canzonetta *Mia vsina*.

2.o premio di L. 60 e diploma ad Amilcare Solferini per la canzonetta *L'arvendivin*.

3.o premio di L. 40 e diploma all'avv. Molar Giovanni per la canzonetta *La moda*.

4.o premio di L. 25 e diploma a Cravori Giovanni per la canzone *Spine d'l'anima*.

5.o premio speciale L. 25 e diploma a Cirillo Valmaggia per la *Canzon del Po*.

Tre diplomi speciali furono assegnati alle composizioni num. 4, 11 e 17 dei signori Cappello Luigi, Phares ed avv. Giovanni Molar.

***

Quello dell'altra sera fu il quarto esperimento del genere — se non andiamo errati — e l'esito fu press'a poco quello degli anni scorsi, forse peggiore. E la Giuria ha fatto benissimo a dirlo.

E' verissimo che il concorso era stato bandito da un Comitato (non per questo meno benemerito) che l'aveva incluso in un programma di festeggiamenti che colle ragioni dell'arte non aveva nulla a che vedere; ma è altrettanto vero che il Giurì che presedette al concorso aveva cercato di dare un indirizzo artistico alla gara, avendo cura di indicare taluni, almeno, dei requisiti che più si convengono alla natura del componimento musicale, e che, anche nel ristretto ambito della canzonetta, la pure una ragione di essere così come può non essere privo di interesse e di finalità.

Arrogi che il Comitato volonteroso aveva dato un migliaio di lire circa a titolo di incoraggiamento e da distribuirsi tra gli autori delle canzonette migliori; e questa era anche cosa da influire un pochino sulla bilancia.

Bisogna dunque dire che i 64 concorrenti che non furono ammessi all'onore del pubblico esperimento, avendo fatto peggio degli altri 20, non devono neanche aver voluto o saputo prendere sul serio i termini del concorso. Abbonerò 24 e 32 battute in tempo di valzer e di polca senza la più lontana preoccupazione di volere una certa quale corrispondenza tra le parole e la musica, senza abbozzare il più modesto tentativo di fare qualcosa di più o di diverso d'un puerile rimaneggiamento di ballabili in voga e di canzoni da tempo tramontate, non potevo autorizzare alcun concorrente di ritenersi nei termini assegnati al concorso. E' pur giustizia riconoscere che qualcosa il buono fra tanto brutto è pur saltato fuori; cosicchè in mancanza di meglio o di fronte al peggio, il Comitato, preso atto della classifica della Giuria, ha creduto di distribuire ugualmente i premi. Questo però nulla toglie alla meschinità dell'esito finale.

Confronti fra l'esito di questi nostri concorsi ed altri, anche recenti, fattisi nel Mezzogiorno d'Italia non sono nè possibili nè, forse, opportuni. Le *strofe* suggestive delle antiche opere buffe in Napoli venivano subito afferrate e ripetute dal popolo dopo le rappresentazioni della *commedia dell'arte* e diventavano toste parenti dirette di quella *Michelemma* di Salvator Rosa, che, per aver fatto d'un tratto il giro delle taverne e delle piazze, si procurò non sua volta numeroso rivali, che ebbero poi a soprafarla, quali *Mallanarella* di Piccinni, *Lo frate 'nnamurato* del Pergolesi ed un'*Annunciata* di Paisiello. Da allora la canzonetta napoletana è un brano di vita di quel popolo, ed ognuno ricorda quelle ch'erano divenute nella prima metà del secolo scorso dopochè Gaetano Donizetti non isdegnò di fare la musica alla canzone d'un ottico *Te voglio bene assaie*, che un Labische volle cantare pel primo e un Mercadante tenne a battesimo. In due giorni dal *Gabinetto di lettura* salì al Vomero, scese a Pueldlipo ed a Basso Porto, per risalire a Capodimonte.

I nomi di Sacco, Bolognese, D'Arienzo, Colucci, Mariano Paolella ebbero imitatori e degni seguaci in quelli di Mario Costa, F. P. Tosti, Denza, Caracciolo, De Leva, Valente ed altri ancora, i quali, al postutto, ricordano che anche oggidì alla canzonetta, per essere *canzonetta*, si convengono spontaneità, freschezza d'idee, gusto e cultura. Se triviale, scioccherella, stiracchiata, essa è semplicemente inappropriabile.

Ma noi, invece, abbiamo un tipo di canzonetta *nostra*? E se c'è stato un tempo, c'è speranza di risuscitarne la tradizione?

Siccome non dubbiamo nel far risposta a queste domande, sarei anche disposto a riconoscere che la colpa dell'esito infelice del concorso di ieri non devesi cercare tutta dei concorrenti.

Comunque, lo spettacolo di ieri sera, con a totale beneficio delle povere vittime del terremoto: se quindi taluno vi ha fatto seguire della musica rattiva, ha pur sempre diritto a molta indulgenza, perchè alla fin fine anche con musica rattiva la contribuito ad una..... buona azione ed a procurar quattrini a tanti infelicissimi.

F. a. o.

Una festa sociale.

La Società di M. S. fra gli operai imballatori di Torino, che conta ben 150 soci fondatori, festeggiò ieri il 30° anniversario della propria fondazione.

Al mattino, nella sala sociale via Barbaroux, 19, vi fu un ricevimento di soci ed invitati, con un copioso servizio di *vermouth*, vini e rinfreschi. Poco dopo le ore 12 gli adunati si posero in corteo, preceduti dal Corpo di musica Cristoforo Colombo e si recarono a banchetto nel *Restaurant del Giardino*, posti lungi dal ponte Regina Margherita, fuori barriera.

I convitati erano in numero di circa 150 fra soci, signore, invitati ecc. Alla tavola d'onore presero posto il presidente della Società, signor Bosco Sebastiano, il vice-presidente Cervelli Angelo, il segretario Ravel Maurizio, il cassiere Borgialli Faustino, i signori Bosso, Rovasio, Beginio ed altri.

Il pranzo splendidamente servito, trascorse lietamente ed alla frutta presero la parola il presidente Bosco, che ringraziò gli intervenuti, disse lietezza del sodalizio finanziario, ricordò le vicende della Società ed infine ed alcuni benemeriti della Società festante, fra cui i signori Ravel e Borgialli, distribuì una medaglia d'argento dorato ed un diploma di benemerenza.

I suddetti signori Ravel e Borgialli ringraziarono della attestazione di stima ricevuta. Dopo di che gli adunati, formato nuovamente il corteo, fecero ritorno alla sede sociale, ove continuò la festa famigliare.

Il successo della mattinata di beneficenza

Un pubblico magnifico affollava ieri il teatro Alfieri dalle poltrone alla seconda galleria: pubblico composto per la massima parte di signore e che raccolse con entusiasmo l'invito di contribuire ai soccorsi delle vittime del terremoto e festeggiare insieme gli artisti della Compagnia Tina Di Lorenzo e Flavio Andò, che con lieta nobiltà offrivano la loro opera benefica.

Il *Romanticismo* di Rovetta ottenne un successo straordinario: forse così all'autore e ai suoi meritati interpreti furono resi tanti e così calorosi applausi, che ristolinavano quasi ogni linea del patriottico dramma: Flavio Andò, Tina Di Lorenzo, Armando Falconi e tutti i compagni loro furono interrotti nella loro vibrante recitazione da scroscianti ovazioni ed evocati alla ribalta più volte.

Alla fine del secondo atto alcune gentili attrici della Compagnia, le signore Gemma Desanctis e Jole Frigerio e le signorine Verani e Sainati, oltre al Armando Falconi e Riccardo Tolentino, si recarono fra il pubblico della poltrone, della platea e della gallerie a riscuotere l'obolo per le vittime: e l'improvvisata colletta fruttò circa 280 lire, che andarono ad accrescere l'incasso dello spettacolo, che era di 1400 lire.

Come è noto, nessuna detrazione di nessun genere fu fatta sull'introito, perchè dagli artisti agli autori, dalla Direzione del teatro ai suoi impiegati, alla Impresa di affissioni, tutti offrirono gratuitamente il loro concorso.

La somma totale di L. 1680 50 venne direttamente versata al « Comitato soccorso per le vittime », cotta i cui auspicii la recita fu tenuta.

La festa cinquantenaria del Corpo musicale operaio.

L'anniversario gran festival pel cinquantenario di fondazione del Corpo musicale operaio ebbe luogo ieri nel Giardino Reale.

Sopra un elegante palco, adorno di velluti, arazzi ed ornamenti, presero posto vari membri del Comitato dei festeggiamenti, presieduti da Società operaie e musicali di Torino e di varii paesi, il comm. avvocato Adolfo Bona, il cav. Sora, il cav. Davide Levi, assessore comunale di Pinerolo, venuto appositamente ad accompagnare la Banda musicale della vicina città, l'avv. cav. Marchis, molte ed eleganti signore, invitati, ecc.

Ai lati e di fronte al palco erano schierate le Bande musicali seguenti: il fantasio Corpo musicale operaio, la Civica di Pinerolo, di Cumiana, Bajangero, Pinasco, Montanaro, Caluso, Brandizzo, Verduno, Chirignano, Asti Sani, la Banda Subalpina di Torino, Rivarolo, Spinetta, Bertoulla, Santa Cecilia, Valdocco, Albergo di Virtù, Campiglione, Vittoria Emanuele, Patrmato.

Vi erano inoltre molte rappresentanze di Società operaie, agricole, ecc. colle rispettive bandiere; e tutta quella moltitudine, quelle uniformi, la folla numerosa che vi assisteva attorno formavano un assieme colpo d'occhio.

Dopo alcuni pezzi eseguiti da varie Musiche, l'avvocato Venanzio Sabbione, membro del Comitato ordinatore della lieta commemorativa, prese la parola per ricordare la ricorrenza, le memorie, le benemerenze del Corpo musicale operaio fondato, non dimenticando il defunto e compianto maestro Pietro Bertolino, che fu il fondatore e l'anima del Corpo musicale.

Poscia venne portato in rassegna che la cittadinanza e le Società operaie e musicali offrirono al Corpo insanio. Lo scoprimento del vessillo venne salutato da vivi applausi, meritati, poichè è davvero ricco, artistico e di bellissimo effetto. Esso è stato disegnato dall'ing. cav. Adolfo Dalbesio e fu eseguito dalla ben nota ricamatrice signora Paola Chiarera-Banale; i lavori in metallo sono opera dei Fumagalli.

Consegnato al Corpo il gonfalone, fra gli applausi venne pure consegnata una medaglia d'oro, che fu appesa allo stendardo stesso. E' una medaglia in stile liberty, riuscitissima per concetto e per arte, da vuta anch'essa pel disegno all'ing. Dalbesio ed eseguita dall'incisore signor Tus.

Il presidente del Corpo musicale fantasio ringraziò commosso l'oratore della cerimonia e tutti gli intervenuti.

Dopo di che ebbe luogo il concerto di tutte le Bande intervenute, sotto la direzione del maestro Gaetano Parisi, direttore del Corpo festeggiante.

A concerto finito si ordinò il corteo nel modo seguente: Il Comitato della festa, il Corpo musicale operaio nelle varie divise, cioè del 1855, 1875, 1878, 1879, 1883 (che è nel l'attuale), i veterani, le varie Bande, Fanfare e Società già menzionate. Il corteo, uscito dal Giardino Reale, fra una fitta ala di pubblico, percorse via Garibaldi, piazza Statuto, via Cernaia fino al Giardino della Cittadella, ove si sciolse.

Il banchetto.

Alla sera quasi tutti i componenti il Comitato dei festeggiamenti si adunarono a lieta cimposio nel ristorante della Birraria Metzger.

Cinquantaquattro furono i convitati, ed alla lavata d'onore naturalmente vi erano il presidente Antonio Panìè, avente ai lati il cav. avv. Sabbione, il maestro della Banda di Pinerolo, il signor Grassi, vice-capo musica e decano del Corpo musicale operaio festante, il cav. Levi, assessore comunale e rappresentante il sindaco di Pinerolo, il comm. Bona, il colonnello Bertini, l'avv. Fubini, il maestro Galimberti, il signor Pessio, industriale, il maestro Parisi ed altri.

Alle tavole longitudinali sedeva buona parte dei componenti di tutte le Bande che ieri presero parte alla festa.

Alla frutta il presidente Antonio Panìè dà assistita lettura delle adesioni; poscia pronunzia brevi parole di circostanza. Prendono poi la parola il cav. Levi, rappresentante la città di Pinerolo, il comm. Bona, a nome del Circolo Porta Susa, il cav. Trivero, il musicante decano signor Grassi, l'avv. cav. Sabbione ed altri.

Al presidente signor Panìè venne offerta un'artistica medaglia d'oro. La lieta adunanza si sciolse allegramente fra i brindisi, gli auguri e gli applausi.

Incendio nelle sale d'una Società di assicurazioni

Verso le ore 10 di ieri si manifestò il fuoco in una scaffale che nella sede della Società di assicurazioni *La Reale*, in Galleria Nazionale. Appena il pericolo fu segnalato, alcuni impiegati, fra cui i signori Reibert, Chapnal e Piemeiller, intrapresero l'opera di spegnimento, che fu poscia proseguita dai pompieri accorsi agli ordini del loro comandante ing. Vercy.

Le fiamme distrussero parecchi libri e alcuni mobili.

La mortale caduta di un ragazzo da un'altalena.

Il disgraziatissimo caso è avvenuto stamane, verso le 11.30, nel Ricreatorio di Sant'Agostino. Fra i ragazzi che ivi si trovavano in ricreazione vi era pure il piccolo Irvino Giordana Oreste, d'anni 9, il quale si divertiva su un'altalena.

Ad un tratto il poveretto cadde e battè il capo sul selciato, in modo che riportò la frattura del cranio.

Il misero ebbe le prime cure nella farmacia Bonelli di piazza Giulio; poscia da suo padre fu trasportato al San Giovanni, ma purtroppo lungo il tragitto morì. Infelicissimi genitori!

Due ragazze in baruffa

Ieri sera, verso le 19.20, certa Brocallo Enrichetta, una fra 50 donne venute alle pugnalate nelle ore notturne i pressi di via Pietro Micca, vide presso l'angolo di via Venti Settembre una sua collega, certa Giordano Irene, d'anni 15 (!), la quale conversava con il suo amico del cuore. A questa vista la Brocallo montò in furore, e, apostrofatasi all'amica, si mise a percuoterla furiosamente, tentando in pugno a quanto sembra, un coltello chiuso e una chiave.

All'inattesa grandinata la Giordano si mise a strillare a tutta voce, e poichè fu assalita da un assalto nervoso, e cadde a terra. In un istante una folla di un centinaio di persone accorse da tutte le parti per assistere alla scena.

Due guardie municipali sopraggiunte prontamente chiusero una vettura e trasportarono la giovane al San Giovanni. Il dott. Lombardi le riscontrò una contusione al torace guaribile in cinque giorni.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1905.

NASCITE: 20, cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Berra Valentino con Arnodo Natalina — Bosco Felice con Graglia Cristina — Chiaffredo Giuseppe con Gilardo Domenica — Fassio Paola con Bosco Maria — Cerino Giovanni con Villa Marietta — Morello Cesare con Garino Giuseppa — Novello Arturo con Passa Ida — Rapetto Carlo con Balbo Maria.

MORTI: Ricci cav. Riccardo, d'anni 72, di Carotto, agiato, via Lagrange, 34.

Landone Teresa vedi Calabiano, id., 53, di Vinovo, inquilina, via Cavo, 20.

Gravi Pietro, id., 74, di Caluso, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Bena Laura vedi Valperga, id., 62, di Torino, casalinga, via Giacosa, 32.

Marcucci Pietro, id., 73, di Roccaraigi, calzolaio.

Balocchi Maria, id., 21, di Torino, lingerata.

Cumino Paola, id., 58, di Rivalba, sopellitore.

Valli Luisa vedi Marcellino, id., 62, di Orbassano.

Tolfo Giovanni, id., 62, di Riva di Chieri, bracciante.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale compilativo 31, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in numero Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le impressioni e l'azione del Papa

L'obolo di Pio X.

Ciò che il Papa ponsa del Re.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21,30.

Leggendo le contraddittorie affermazioni di molti giornali, fra i quali anche alcuni cattolici per solito bene informati, circa la misura dei soccorsi del Papa ai danneggiati dal terremoto nella Calabria, il *Giornale d'Italia* si rivolse a persona in grado di sapere la verità. La persona ha detto di non conoscere con precisione quanto il Papa abbia finora spedito ai vescovi o parroci delle località più duramente colpite dalla sventura; sapeva però che molte spedizioni di denaro erano state fatte e che altre ne seguiranno; sapeva che Pio X aveva stabilito il suo obolo nella somma di mezzo milione.

Pio X è informato minutissimamente di quanto si riferisce alla immane sventura calabrese: è impressionatissimo, addoloratissimo della entità dei danni, e senza aver cambiato di uno solito umore ridente, gioviale, egli è pensieroso. Legge i telegrammi, le lettere, i giornali e non fa che ripetere:

— E' grande, è grande sventura! Bisogna aiutare quegli infelici!

— Se di certa scienza — ha detto la stessa persona — che il Papa ha deciso di portare il suo obolo ad un milione, ed ora pensa come raggranellare tale somma.

— Un milione?

— Sì, proprio un milione darà il Papa ai danneggiati dal terremoto, e se lo si lasciasse fare darebbe anche di più! Sulla cifra indicata non si deve temere smentita: i fatti proveranno. Oltre a questa somma, il maestro di casa del Vaticano e tutti gli altri ufficiali, che hanno in custodia gli arredi sacri e quant'altro può servire al culto, hanno avuto l'ordine di apparare ed che si può spedire subito: sono ben quaranta le casse già preparate per essere spedite.

Pio X non si fermerà a questo; egli, che ha pianto e piange per la sventura toccata ai suoi figli di Calabria, è contentissimo dello slancio di carità del clero, dei vescovi, specialmente; dell'attività di monsignor Morabito, di Mileto, è entusiasta. Ha scritto il proprio pugno una lunga lettera all'arcivescovo Reggio, per aver notizia ed elogiare l'opera dei pastori calabresi. Il Papa fa tutto da sè solo: ieri telefonò al cardinale Merry del Val, a Castel Gandolfo, pregandolo di venire a Roma, e Merry del Val subito ieri sera stesso venne, per fermarsi qui alcuni giorni, nei quali sarà concretato quanto occorre onde i vescovi, i prelati e il clero di tutto il mondo siano generosi d'aiuto verso i fratelli calabresi. Pio X poi vuole che la distribuzione dei sussidi sia sollecita, fatta con discernimento, a mezzo dei vescovi e dei parroci; vuole che non siano perduti di vista e tesaurati i provvedimenti urgenti, necessari, la ripresidenza e costruzione delle chiese, dei Seminari o quant'altro può essere gradito al popolo della Calabria, che Pio X sa essere popolo buono, credente, al quale non è ignota il conforto della fede, l'efficacia della preghiera.

Così la persona intervistata dal *Giornale d'Italia*.

Richiesta qualche notizia intorno all'impressione ricevuta da Pio X circa il viaggio del Re in Calabria, un sorriso ha sfiorato le labbra alla persona interrogata, la quale ha risposto così: « Pio X è entusiasta delle virtù e dell'abnegazione dell'esercito italiano: il Re impersona in sè tutte dette virtù, ed è figlio di Umberto I, che in quanto a carità non v'era chi l'eguagliasse. Pio X vuol molto bene a re Vittorio. Questo mi è quanto solo posso dire. »

L'estrazione dei cadaveri a Martirano.

La richiesta di una statistica del disastro. L'arrivo dei soccorsi.

Roma, 17, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Martirano che è terminata l'estrazione dei cadaveri. Ieri ne furono estratti altri 5, cosicchè i morti in tutto sono 20. Si rinvennero sotto le macerie varii animali. Fra le macerie di una casetta meno abbattuta furono rinvenuti 1200 lire.

L'on. Fortis ha richiamato dai prefetti delle Calabrie i seguenti stati od informazioni circa il recente terremoto: dei feriti resi inabili al lavoro, delle case distrutte o rese inabitabili, dei danneggiati più poveri e delle altre cose rese inabitabili che appartengono a persone meno bisognose, degli edifici pubblici distrutti o minacciati rovina.

La *Tribuna* ha da Montelcone che è giunta la sezione della Croce Rossa di Roma, che si è messa subito al lavoro. Si aspetta l'autorizzazione dal Ministero e le istruzioni per provvedere alla demolizione del campanile della chiesa di San Michele, minacciante rovina.

E' giunto il Comitato di Milano, preceduto da Cunetta. I funzionari dei Tribunali danno udienza all'aperto.

Minacce di tumulti a Serrastretta.

Roma, 17, ore 24.

La *Tribuna* ha da Serrastretta: « Nella nostra provincia si minacciano tumulti. In diversi paesi vi sono addirittura popolazioni che dalla notte dell'8 settembre dormono all'aperto e sembra non hanno potuto ottenere una sola baracca. »

Come procede il servizio militare in Calabria

Le difficoltà dei provvedimenti.

Roma, 17, ore 23,5.

Malagoli telegrafa da Montelcone Calabro le seguenti considerazioni sulla situazione creata dal servizio militare:

« Mentre si è voluto mettere l'esercito a questa prova, non si sono voluti usare, almeno in proporzioni adeguate, appunto i mezzi del quale l'esercito può disporre, quasi si temesse di sciuparli. Da questa contraddizione sono derivate gran parte delle difficoltà della situazione. Ho incontrato da tutte le parti soldati in perlustrazione, ufficiali in missione; invece nulla di materiale militare. Soltanto oggi cominciano ad apparire qua e là tende; eppure per le tende non esistevano le difficoltà del trasporto come per le tavole, e sarebbe stato facile spargerne in pochi giorni molte migliaia.

« Ciò che dico dei materiali può applicarsi al personale. Le truppe qui ormai è tutte impegnate per la sicurezza pubblica; gli ufficiali non hanno più un uomo a loro disposizione; eppure se qualche pericolo esiste per la sicurezza pubblica, esso deriva appunto dal fatto della deficienza del personale per provvedere ai soccorsi.

« Guardate poi la questione del grano; mentre si raccolgono assiduamente materiali di soccorso da ogni parte d'Italia, non si pensa all'immensa quantità che ne esiste qui sepolta sotto le rovine. Ora, qualora il genio militare provvedesse allo sgombero delle curie pericolose, gli abitanti, feriti di piccoli e diretti dai soldati, potrebbero estrarre grandissima parte delle cose di cui hanno bisogno. Invece vi sono qui appena 400 soldati del genio, e il reclamo una squadra di lavoro è una carità. Danno l'idea di una formica che debba rimuovere un sacco di grano. »

Nuove scosse e nuovi allarmi in Calabria

Roma, 17, ore 23,40.

La *Tribuna* ha da Cosenza che nuove scosse continuano ad allarmare quei paesi. Gravi notizie giungono da Luzzi, ove il panico è indicibile.

Alla Prefettura si è costituito, per ordine del Ministero, un ufficio del terremoto, composto di un segretario di Prefettura di Napoli, di un consigliere e di un ragioniere. Stamane nella chiesa di Sant'Ignazio furono celebrati i funerali per le vittime di Calabria, furono raccolte 302 lire.

I festeggiamenti di Pollone a Lorenzo Delleani.

Ci scrivono da Pollone, 17:

Pollone, la patria di Lorenzo Delleani, quest'oggi diede una bellissima dimostrazione di affetto all'illustre pittore, onore e decoro dell'arte piemontese ed italiana, offrendogli un banchetto per festeggiare la sua nomina a commendatore e a membro dell'Accademia di San Luca.

Erano presenti 250 convitati. Giunsero le adesioni del conte Carandini, del deputato Rigola, degli artisti Calandra, Grosso, Rubino e Rey.

Il Delleani ha offerto in dono al Municipio un suo quadro: *L'orologio di S. Bernardo*, in cui riproduce una chiesuola locale costruita nel 1672.

Parlarono l'ing. Delleani, il cav. Morsi, il signor Filippo Vignola, il prof. A. Simonetti, ricevendo grandi applausi. Infine Leonardo Bistolfi lesse bellissime parole, salutando l'artista modello e geniale, e rievocando, commosso, la figura di Giovanni Camerana.

Cessati gli applausi che salutarono le calde parole di Leonardo Bistolfi, la signorina Micheli offrì al festeggiato uno splendido mazzo di fiori.

Lorenzo Delleani rispose ai brindisi con parole profondamente sentite e commosse, specialmente in un punto in cui ricordò i suoi genitori morti, e che tanto si allieterebbero degli onori a lui resi.

Delleani ebbe anche ai presenti la figura rimpianta di Giovanni Camerana, e terminò, applauditissimo, con un saluto alla Patria ed al Re.

Ma la festa non finì col banchetto. Lorenzo Delleani, lieto le mense, volle offrire agli intervenuti l'ospitalità in casa sua.

E fu così un'altra ora lietissima di indimenticabile famigliarità.

Una festa della Colonia Alpina

Ci scrivono da Camandona (Biella), 17:

Oggi la Colonia Alpina di Torino inaugurarono una lapide collocata sul fronte della casa Comunale, a ricordo della fondazione della prima Colonia Alpina *Regina Margherita*, che qui ebbe sede nel 1892, per cortese ospitalità del Comune, e per la munificenza dei compianti cav. uff. Carlo Canova e consorte Virginia Rusnaglia.

Intervennero alla simpatica funzione il presidente conte G. Tosetta di Castellamonte, colla consorte e figli avvocati Carlo e Giulio, i membri del Consiglio: cav. uff. Bernocco, signora G. Bernocco Fava-Parvis, rag. Vigna, avv. Danesino, cav. avv. Silvio Sella, dott. cav. F. Canova, prof. Bernardi, ispettore delle Colonie di Vercelli, e la signora Sella.

Aderirono il sindaco di Torino, il sotto-prefetto ed il presidente del Tribunale di

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Del resto, dove, meglio che nella mia famiglia, la sua carità sublime potrebbe essere apprezzata!..... Durante la sua vedovanza non è grazie a lei che mia madre ha potuto sovvenire ai bisogni della sua famigliuola, e quando s'è rimaritata, Pietro Duval, mio patrigno, quel brav'uomo ritornato dal Tonchino decorato, ma sterpio, non è per la sua protezione che ha ottenuto quel posto di ricevitore postale.....

— Ah! caro figliuolo, — interruppe la contessa, — per colui che possiede, c'è un dovere più sacro, c'è una più dolce e più grande soddisfazione che di dividere il suo superfluo coi bisognosi!..... E, fra questi, chi era, d'altronde, più degno di essere protetto, incoraggiato, della valorosa donna che è tua madre e dell'onest'uomo che ti tien luogo di padre!

Pronunciando queste parole, la contessa De Guérande traeva a sè il giovinetto e deponeva sulla sua fronte un bacio materno.

— Ma — riprese tosto — io chiacchiero, e tu non mi dici perchè vieni..... Che cosa hai da apprendermi?

— Nulla di buono, disgraziatamente..... Un gran bastimento è naufragato davanti alla costa, e le vittime sono molte, perchè, con tutti i loro sforzi, i nostri marinai non sono riusciti a salvare altri che una giovane donna.

Pensando ai disgraziati inghiottiti dall'Oceano, la contessa De Guérande non potè reprimere le sue lagrime.

— I nostri marinai che erano nel battello di salvataggio sono ritornati? — domandò.

— Tutti..... c'è qualcuno ferito, ma non gravemente..... Ma la giovane signora salvata pare in cattivo stato, ed il signor Leone ed il signor sindaco hanno pensato che meglio che in qualsiasi altro luogo ella starebbe al castello, e mi hanno incaricato, signora contessa, di venire a domandarle se acconsente a riceverla.....

— Ma sicuro che acconsento..... Vado a dar ordine di attaccare per andare a prenderla.....

— Inutile, signora contessa..... Siccome erano tutti certi di una risposta affermativa, hanno preso le loro disposizioni per trasportarla qui.

In quel momento s'intese un rumore di passi in fondo al lungo viale che conduceva alla spiaggia, e il giovanetto, voltandosi, soggiunse:

— Eccoli che giungono!.....

Preceduto dal sindaco e dal visconte Leone De Guérande, il triste corteo entrò qualche minuto dopo nel cortile d'onore, che stendevasi davanti alla facciata del castello.

Nello stesso tempo una svelta e bionda fanciulla scendeva i gradini della scala monumentale che dava accesso all'antico maniero: ella raggiunse la vecchia contessa.

Rapidamente le due donne scambiarono qualche parola; poi mossero incontro alla sconosciuta che il destino conduceva sotto al loro tetto.

Pochi minuti dopo, la straniera era coricata in un buon letto in una camera del castello, dove, a forza di cure, ella finì per riprendere i sensi.

Allora ella volse a sè uno sguardo, ancora vago, inconscionte, sorrise scorgendo i volti simpatici della vecchia castellana e della sua nipotina, poi, estenuata, s'addormentò.

Un momento ancora le due donne rimasero presso di lei; quindi, sicure che non aveva più bisogno di nulla e che il suo sonno era calmo, uscirono dalla camera, lasciandola sotto custodia d'una vecchia cameriera...

. . . . . .

Nella vasta sala da pranzo, dall'alto soffitto, dal camino immenso, dai mobili antichi, la contessa De Guérande ed i suoi nipoti terminavano di far colazione, parlando del naufragio e delle peripezie del salvataggio.

— Nulla di più atrocemente disuguale di quella lotta della creatura umana contro gli elementi scatenati, — diceva l'avola. — Quando, poco tempo dopo il mio matrimonio, io venni qui per la prima volta, pur ammirando il mare, ho creduto che la sua prossimità m'avrebbe impedito di essere felice!.....

— E però tanto bello! — esclamò Yvonne.

— Sì, tanto bello, — disse il visconte, — tanto bello, ma anche tanto crudele... Ah! se tu lo avessi visto stamane, se avessi assistito agli sforzi dei nostri bravi marinai, risoluti a tutto, piuttosto che abbandonare coloro che imploravano il loro soccorso..... Qual coraggio!..... quale energia!..... Venti volte io vidi la loro barca respinta verso la spiaggia e venti volte ricominciarono il loro pericoloso viaggio..... venti volte la credemmo inghiottita..... Ma sempre la lotta fu ripresa con nuovo coraggio.

Parlando, Leone De Guérande s'era animato, ed al ricordo delle prodezze compiute da quegli uomini che, ansanti, colle mani insanguinate, rischiavano con tanta generosità la loro vita, per salvare quella dei loro simili in pericolo, uno splendore insolito illuminava i suoi occhi.

Ma, ad un tratto, una grande tristezza abbuiò il suo volto, e con indicibile amarezza egli riprese:

— In un tempo, in simili casi, c'era sempre un De Guérande nel primo rango del salvatori!..... Stamane, pur troppo! la tradizione mentiva. Io c'ero..... ma, con tutta la mia buona volontà, non ho potuto far altro che assistere a quel terribile spettacolo!...

Un sospiro, nel quale sentivansi lagrime represse, sollevò il petto del giovane.

— Mio povero Leone, — disse vivamente Yvonne. — Con una salute delicata come la tua, potevi esporti!.....

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 10 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori* ROUX e VIARENGO - *Torino.*

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottimi modelli inglesi. Paglierici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Em., 29, angolo via Napione. 92

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. I. In Sonnambula da Consulti di massima e perfezione di preveggenza e di corrispondenza. c15009

ISTITUTO "MINERVA"

LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diploma), industria. - *Perfez. Tedesco* in 10 mesi. - Programmi a richiesta. *Direz. Dott.* HERTHER *Prof.* 15294 M

IRRENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

63 - Corso Oporto - 63

TORINO. 10s

Desiere ultima invenzione.

Cavallo

finissimo, Ungherese, giovane, vendesi perchè rimasto disparato da briglia. Rivolgersi A. Marchia e C., Sant'Antonino di Susa. 15232

Trifoglio. Casa, venerdì. Esito discreto. Ben giunto arrivoti infinite benvenute. c15308

Amore. Ranieratti, anima mia, non penso che te. Chiedevo, per dividere con tutte le persone care, giorni. Ricordi? Appassionatissime carezze. Tuo sempre. c15259

Speranza. Cuore affranto accompagnati. Da costà puoi scriverai inviando mio indirizzo ufficiale. Scongiuroti farlo se vero quanto ultima tua. fosse pure per addio. Indistenti modo rispondere. Immutabile sede. c15350

159. Parto col cuore straziato. Giammai sentii tanto dolore. Anche lontano vivrò col pensiero sempre vicino al mio Angelo bello. Abbi cura di tua salute. Ardentissimi b..... **Pipì.**

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

ACQUA CHININA-MIGONE

PER

CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE

VENDITA ANNUA 5.500.000 BOTTIGLIE

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ED I MIGLIORI CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA

CASA FONDATA NEL 1778

DEPOSITO GENERALE

MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO - VIA TORINO, 12.

Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

INCANTO DEFINITIVO

della villa MARTINENGO sui colli di Torino, Villa della Regina e Valentino, con mobiglia, di are 474.42, sul prezzo di L. 42305. Esso seguirà il 16 Ottobre 1905, ore 10, presso la Cassa Benefica pei Giovani Derelitti, in Torino, Via Principi d'Acaja, 40, come dal Bando e Capitoli visibili presso il Notaio Cagnoso in Torino, p. Castello, 18. c 15229

Civico Ginnasio Pareggiato di Varallo Sesia

Per il prossimo anno scolastico cercasi laureato in lettere con abilitazione in francese. Stipendio lire 3000. Domande e documenti al sottoscritto.

Il Direttore: BIANCO. 14970

Giovane svizzera

di buona famiglia, con buone cognizioni commerciali, conoscendo a fondo francese, inglese, tedesco, cerca impiego presso famiglia, azienda, ecc., ove poter perfezionarsi nella lingua italiana. Indirizzare offerte a. c 14897, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

L'IMPRESA

Hans Kessler a St. Moritz, cantone Grigione (Svizzera) cerca 50 buoni minatori, giornata fr. 5.20 a 5.50. Si cerca pure 50 buoni minatori per la funicolare a buona giornata. Viaggio e venire dopo 4 settimane di lavoro sarà pagato. 15356 M

Dottore

in Chimica e farmacia cerca impiego presso Stabilimento o farmacia. Ottime referenze. Scrivere N. c 15042, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercasi

al pari per un istituto distinta Signorina italiana. Scrivere a Mme. Heubi, Château Brillantmont, Lousana. 15173 M

Al presente

Alloggio mobiliato di 5 vani, Piano terreno. Rivolgersi via Pio V, N. 25, dal Portinaio. c 15130

RICERCA DI TESTAMENTO

Si prega il **Notaio** o quell'altra persona che fosse a conoscenza del testamento di **Chiappé Caterina**, di anni 86, deceduta in Nole Canavese, di informarne il signor Merlopich Luigi fu Guglielmo in **Nole.** c15317

Piazzista Mode

inoltrata clientela modiste cercasi. Serie referenze. Indirizzare a. c 15018, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI

abile montatore elettricista. — Scrivere a. c15218, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società Anonima

FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA ED AVIGLIANA

già VANDEL e C.

Capitale L. 2,250,000 interam. versato

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per mercoledì, 27 settembre 1905, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 14,30.

Ordine del giorno:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione, presentazione del Bilancio al 30 giugno 1905 e proposta riparto utili;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Nomina di Amministratori;
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione.

Le azioni dovranno essere depositate e le schede di ammissione ritirate entro il 22 settembre, a:

Buttigliera Alta, presso la Sede Sociale; **Torino**, presso le Spettabili Banche Fratelli Ceriana; Gio. Doon e C.; Società Bancaria Italiana; **Milano**, presso la Spettabile Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti; **Genova**, presso la Spettabile Società Bancaria Italiana.

Buttigliera Alta, 8 settembre 1905.

19012 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

COLLEGIO CONVITTO POLONGHERA

(Linea tranviaria Torino-Saluzzo)

Scuole Elementari, Tecniche e Commerciali

Tutte interne con Programmi governativi. — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Preparazione agli esami d'ottobre. 15341 C. A. ELIA, *Direttore proprietario.*

RISTORANTE DEL CAMOSCIO

Via Bellezia, N. 8, angolo via Corte d'Appello c15333

Pensione da L. 50 a 80 in più, a scegliere sulla carta.

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. Griggi-Montù, via Garibaldi, 23. 19707

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

sotto la diretta dipendenza del Municipio

R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI

Retta gratuita per i due migliori alunni d'ogni sezione.

COMMISSIONE DI VIGILANZA:

Prof. G. Manuone, *Preside del R. Liceo-Ginnasio*

Dott. L. Appendino, *prof. del R. Liceo e Assessore comunale*

Comm. M. Pignatti, *Consigliere comunale.*

c14921 *Il Rettore:* Prof. dott. GILDO MARTINA.

D'affittare

nel 1° ottobre un alloggio composto di 7 camere al 1° piano, via Botero, n. 6. c15278

DISEGNATORE

copista e calligrafo cerca occuparsi presso ufficio o seria ditta. B. S. 120, posta, Torino. c15166

Via Santa Teresa, 7

alloggio 10 vani, p. 2°, rimessa. L. 1500. c15275

Affittasi

in via **Accademia Albertina, N. 4**, angolo via Po, due alloggi di 7 e 10 membri al presente.

In via **Montebello, 21**, un alloggio di 7 membri al presente. 14951

COLLEGIO FACCHETTI

TREVIGLIO

Premiato con Medaglia d'oro e Diploma d'onore.

Reputato tra i migliori per la buona educazione e per l'istruzione accuratissima. Ordinamento moderno senza particolare. Ambiente omogeneo e distinto. Numero limitato di alunni. Completo programma di educazione fisica. Campo proprio per football e pattinaggio — Scuole tutte interne. Classi poco numerose. Scelto corpo insegnante proprio. **Scuole elementari, Scuola Tecnica e primo biennio d'Istituto Tecnico** con esami legali in luogo — **Scuola Commerciale** di 3 classi Premiata con medaglia d'oro da una Giuria nominata dalla Camera di Commercio di Bergamo. E' la Scuola Commerciale più frequentata e più indicata per chi intende dedicarsi agli impieghi del commercio e delle industrie. — Studio teorico pratico della contabilità e delle lingue: Italiano, Francese, Tedesco e Inglese — Banco modello, merceologia, stenografia, dattilografia, ecc. — Collocamento per cura della Direzione dei licenziati presso Ditte commerciali dell'Italia e dell'Estero. Ogni anno non si sopperisce al numero delle richieste. Attestazioni comprovanti la buona riuscita dei licenziati, molti dei quali occupano già posti importanti, come da prospetto. Assistenza continua agli ex-allievi da parte della Direzione. Al primo corso si è ammessi dopo le scuole elementari. Agli altri corsi si accettano alunni provenienti da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio ai quali si fa seguire, se occorre, un breve corso di preparazione. I licenziati della Scuola Tecnica sono ammessi al 3° Corso senza esame. La Scuola serve anche di preparazione alle Scuole Superiori di Venezia e di Genova, le quali rilasciano diplomi di laurea. L'elenco dei nostri alunni presenta sempre i nomi delle Ditte più importanti nel Commercio e nell'Industria, specie di Milano e di Genova. — A disposizione referenze di chi ha fatto personale esperienza dell'opera nostra. 14916

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Corso preparatorio pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva.

Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati. 18703

Il Direttore: Prof. G. Nerva.

PIANTE

Nella tenuta Carpenetto, in territorio di Stanzè e Tronzano Vercellese sono in vendita diverse piante di rovere, olmo e pioppo. 15041

Lire 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per calze.* 12800

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.

THOS. H. WHITTICK & C.

Trieste, via *Campanile*, 6.

N. B. Le lettere vanno affrancate con la cent. 25 e carte postali con cent. 10.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1518

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(138)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— La catena e l'orologio sono andati a raggiungere i bottoni che lo stesso..... Dio sa che non ho punto l'idea di rinfacciarteli... Ma, per bacco, non mi sono mai separato, io, da ciò che mi aveva dato qualcuno dei miei..... E quando, come te, si ha sempre la tavola preparata e un cantuccio ben caldo, a casa, si è imperdonabile.....

Proferendo queste parole, Le Boutu spingeva suo nipote sotto il pergolato ove con tanto piacere si riposava alla domenica.

— Non voglio che quelle povere donne, che sono, senza dubbio, intorno a quanti, si accorgano che ti rendo questa povera.....

L'anima di Claudino, intenerita per un momento, e piena di rimorsi, si ribellò di botto contro questo fatto.

— Tu hai dunque frugato nei miei cassetti, zio!..... E nemmeno l'intimità della mia camera non m'appartiene più.....

E già stava per alzar la voce.

La mano pesante di Le Boutu ricadde sulla sua spalla.

— Nessun francese, per piacere. Non mancherebbe neppure a me la voglia, e più con ragione che a te, di gridare! Ma quello disgraziato si crucciano già abbastanza per te, senza far loro sentire le nostre dispute. Accetta solamente ciò che sto per dirti, senza ch'io abbia fiducia che questo ti possa giovare; ma è mio dovere di non omettere una parola!

Un lampo d'ira brillò negli occhi azzurrini, tanto penetranti, di Claudino.

E disse seguitando:

— Non ti affaticare dunque a parlare, se credi che sia inutile! E poichè ora ciò che è in camera mia non è nemmeno più al sicuro, farò bene anche ad andarmene di qui... E al più presto possibile!

— Tocchi a lui!.....

Le Boutu stava per infuriarsi; ma già gli sembrava di udire il rimprovero di sua moglie: « Che vale mai gridar forte, amico mio? Ti ha mai dato ciò qualche risultato? Non è colla dolcezza che puoi sperare di persuaderlo? »

Rifletteva pure che lui stesso l'aveva allevato, che l'aveva voluto in casa sua. Non sarebbe forse riuscito meglio se sua madre, colla sua infinita dolcezza, fosse stata sola a dirigerlo?

E quasi con calma:

— Se avessi saputo che questo pezzo di carta si trovava nella tua camera, non avrei cercato a andare a prenderlo, perchè la tua povera mamma, che ha cura di tutto ciò che ti appartiene, come di un altare del Signore, non lo scoprisse. Non ebbi da prendermi questo disturbo. Ella fece stamane gran pulizia in camera tua e mise in ordine i cassetti; mentre scuoteva i tuoi indumenti dalla finestra, questa carta ne scivolò via..... Preferivi che sia io o lei..... che l'abbia raccolta?..... Ecco le trenta lire che ti hanno imprestato..... Non voglio che ciò rimanga un giorno di più al Monte di Pietà! Dimmi ciò che ti occorre per ritirare anche l'orologio e la catena! E che questo genere d'umiliazione non mi sia più imposto!

Nel suo amore appassionato per la regola si sentiva tutto contrariato.

Ma lo fu anche di più dopo la risposta veemente di suo nipote:

— Il Monte di pietà non mi umilia, quando gli domando di rendermi un servizio! M'impresta senza rimprovero e gli restituisco quando posso! Tieni il tuo denaro, zio; me la caverò bene da solo; non sarà la prima volta che mi capita ciò. E, nonostante tutti i tuoi benefizi, avresti fatto molto meglio di lasciare che mia madre ed io facessimo altrettanto. Non si passerebbe ora la vita a buttarci in faccia delle cose spiacevoli!

— Come, insolentone, tu osi!.....

Claudino ebbe ancora quel piccolo sogghigno che urtava in modo speciale i nervi di Le Boutu.

— Che cosa vuoi mai, zio, quando vedo le cose sotto uno speciale punto di vista! E se ti sono molto riconoscente di avermi raccolto, di aver pagato i miei mesi di scuola, non avendo potuto pagarmi quelli della nutrice non puoi vietarmi di pensare che valeva cento volte meglio, per mia madre e per me, di starsene soli da soli, di non lasciarmi nessuna illusione della mia condizione, e di farmi conoscere la vita fin da quattordici o quindici anni..... Ma apprendere ad un tratto, alla vigilia del servizio militare, che si hanno tre anni da fare, e non uno, perchè non si è niente affatto figlio di vedova, come si credeva..... Scoprire che si è vittima dell'egoismo di un uomo.....

— E forse del mio che ti lagni?

— Caro zio, noi abbiamo idee diametralmente opposte, non solo perchè non siamo precisamente dello stesso sangue, ma perchè ho imparato a ragionare, e che, tutte le nostre azioni hanno un movente di cui tu non hai un'idea..... mentre io le analizzo assai bene. Tu fosti generoso, buono, devoto: siamo d'accordo! e mi prendesti in casa tua..... ma solo perchè ci terribilmente autoritario, e volevi coprire quella colpa di mia madre, che t'umiliava.....

— Tu osi giudicare tua madre!

La mano di Le Boutu s'alzava.

Ma il risolino tranquillo di Claudio lo fermò.

— Credevo che tu non volessi che ci udissero disputare..... e, sai, uno schiaffo, dato da te, fa un certo rumore..... Capita, no, — riprese con uno strano accento, — non mi permetto affatto di giudicare la mia povera madre, e il solo rimprovero che le farei..... se glielo movessi uno, sarebbe di non avermi detto semplicemente la verità, appena ebbi l'uso della ragione! Non sarei un imbecille, avrei lavorato di più e sarei riuscito a passare qualche esame che m'avrebbe liberato da due anni di vita idiota!

— E son io, antico marinaio dello Stato, che devo udire simili cose! — brontolò Le Boutu.

— Oh, te ne prego, zio, lasciamo il patriottismo tranquillo. E posso essere un buon francese quanto te, senza amare la caserma! Tu mi rimproveri di essere uno squilibrato... Siete voialtri che m'avete squilibrato, gettandomi nella vita, repentinamente, smarrito, stordito da quella rivelazione crudele che mi toglieva tutte le illusioni..... e nello stesso tempo, tutta l'energia.....

(Continua).